LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - DICEMBRE 1984



PIA UNIONE DEL TRIONFO DEL CUORE DI GESÙ

NATALE

DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

Carissimi Associati,

La Festa del santo Natale è vicina. Questa Festività tuttavia è preceduta dall'Avvento, che è un tempo privilegiato, come la Quaresima, durante il quale i cristiani sono invitati a prepararsi alla venuta del Salvatore con la preghiera e nel raccoglimento.

È dunque un tempo di attesa e di speranza: attesa di Dio, che viene a noi, speranza di incontrarlo e, poi, gioia di possederlo.

È questo l'augurio natalizio, che rivolgiamo a Voi, cari Associati, perché possiate tutti incontrare il Signore e godere la gioia ineffabile di possederLo nella vostra anima rinnovata dalla Grazia.

Ogni Natale, però, è anche segno di un Anno che declina. Il 1984 è già entrato in agonia e si accinge a cedere il posto al 1985. Quanto è triste questo "conteggio" che noi facciamo del tempo che passa e travolge ogni cosa! Quanto impietosi sono i nostri calendari, i nostri orologi che, dividendo il tempo in anni, mesi, settimane e giorni, ore e minuti, ci ricordano che tutto passa e che per tutti, presto o tardi, verrà la fine.

Ci conforta però il pensiero che il Signore ci è vicino. Egli è l'Emmanuele, cioè "il Dio con noi". Egli ci ha tanto amati da offrire all'umanità il suo Figlio Unigenito, il Quale nella pienezza dei tempi si è fatto uomo ed abitò fra noi.

Questo è il Natale: la rivelazione e il ricordo dell'amore e della benevolenza di Dio verso l'umanità.

NATALE DI GESÙ: UN SEGNO DI SPERANZA

La nostra società tenta, purtroppo, di rinnegare Dio e finge di ignorare Gesù con tutti i valori, che Egli è venuto a recare agli uomini con la sua venuta sulla terra. È triste! Al suo posto si presentano agli uomini delle ideologie depravanti, anche se offerte sotto l'orpello di simboli avvincenti. È la storia del vitello d'oro, che tenta di sostituirsi al Dio del Sinai e alla Croce di Cristo.

Un nuovo paganesimo, poco importa se sia marxista, laico o radicale ci parla di libertà e di progresso. Ma quale libertà e quale progresso e quale benessere? Quando si nega Dio e si calpesta la sua legge, presto o tardi si arriva anche a distruggere la dignità e la libertà dell'uomo, che è l'immagine di Dio.

Tuttavia se queste aberrazioni, alle quali assistiamo, ci portano a disperare della capacità di tenuta dell'uomo, la Natività di Gesù inserisce nella nostra storia umana un grande motivo di speranza. Per noi cristiani, per tutti i veri credenti, infatti, questa sublime Natività ci ricorda che Dio ci ama in un modo superiore ad ogni nostra immaginazione.

NATALE

sia dunque una Festa grande. Festa grande per Voi e per tutti. Ma solo se sarà una festa di cuori riconoscenti a Dio per il dono immenso che Egli ci ha fatto, offrendoci il Figlio suo.

Per amore di quel Dio, che si è fatto nostro fratello, noi dobbiamo essere buoni e compassionevoli con tutti i nostri fratelli, specialmente con quelli che sono soli e soffrono di più.

AUGURI

Associati carissimi: il Signore sia con Voi, per un Natale più felice e più santo!

il direttore

La Santa Crociata



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico della «Pia Unione del Transito di San Giuseppe» per l'apostolato a favore dei morenti.

Direttore: **D. Ezio Cova S. C.**

Redazione: Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma - Tel. (06) 35.31.98.

Impaginazione: Mario Moscatello

SOMMARIO

N. 12 - DICEMBRE 1984

2 Natale di Nostro Signore Gesù Cristo

3 Notte di stelle
Fiore Moresco

6 Una società sommersa e dolente entra nella luce della notte santa
Raffaele Capomasi

9 Isidoro Isolani, domenicano
Rinaldo Pan

12 Il Beato Clemente Marchisio
A. M. Bocchini

16 Le pagine della riconoscenza

18 Medjugorje, una luce di salvezza nella foschia dei tempi
Annibale Giannini

21 Giubileo Sacerdotale

22 La pagina dei Lettori

23 Nella Famiglia di San Giuseppe

IN COPERTINA: **Natale** (tempera di Gianni De Luca)

Abbonamenti: Ordinario L. 8.000; una copia L. 700; estero L. 15.000. Mensile - Spedizione in abb. post. gr. III - 70% - Anno 71°. Imprimatur. Aut. Tribunale di Roma n. 5654 del 14/2/1957. CCP n. **413005.** Stampato nello stabilimento rotocalcografico di «Famiglia Cristiana» Alba (Cn).

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

notte di stelle

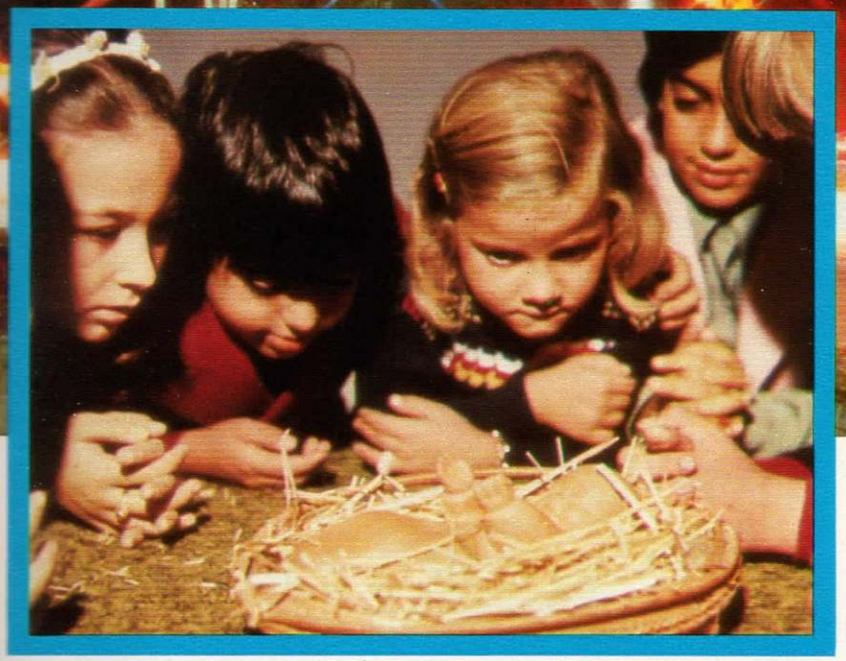


foto FSP

Le palpitanti stelle, le melodie dell'organo, le luci intermittenti dell'albero nel tepore della casa, le devote pastorali echeggianti nelle chiese, l'innocente stupore dei bimbi davanti al presepio: ecco alcune immagini e voci di quella Notte di Natale che la liturgia definisce "Notte santissima" e il cui ricordo è custodito, intatto, nel nostro spirito. Nel motivo popolare *Tu scendi dalle stelle*, che reca la firma di sant'Alfonso de' Liguori, con tenerezza di accenti, il mistero natalizio svela l'infinito amore di Dio fatto Bimbo e interpreta con parole commosse la gratitudine della nostra umanità redenta.

Dagli splendori dell'eternità, Dio è sceso in mezzo a noi e la sua presenza amorosa e misericordiosa ci commuove, ci esalta, ci fa sentire la nostalgia dell'innocenza perduta, ci fa dimenticare i mali che ci affliggono, ci rende semplici e buoni come sono i bambini.

Eppure anche questa fatidica "Notte di stelle", di doni, di affetti, di pace e di speranza, reca con sé la memoria della tenebrosa malvagità e della diabolica ipocrisia di un potente della terra che voleva uccidere quel gracile Bimbo, nato da Maria Vergine, nell'umile presepio di Betlem...

Invitati dall'Angelo, i pastori scesero dai colli, irradiati dalla luce lunare e si raccolsero davanti alla mangiatoia per adorare l'atteso Messia e Salvatore, insieme alla Madre Maria, che l'aveva concepito per opera dello Spirito Santo, e al padre putativo Giuseppe *"l'ombra del Padre" che è nei cieli*...



Murillo:
l'adorazione dei pastori.

notte di stelle

Guidati da una stella, accesasi nei profondi cieli d'Oriente, più tardi sarebbero giunti i Re Magi, con il prezioso omaggio della loro devota munificenza. Anch'essi, i primi pagani chiamati alla fede, adorarono Cristo, vero Dio e vero uomo, accolti dal verginale sorriso di Maria e dal saluto paterno di Giuseppe.

Si chiude questa parentesi, breve e profetica, delle testimonianze popolari e regali, che hanno per denominatore comune l'Amore, e si scatena l'odio di Erode prima e di Archelao, poi, contro il "*nato Re dei Giudei*". Il sinistro progetto di Erode va a monte: i Magi non ripasseranno da lui, per indicargli, come lui voleva, dove si trovava quel Bimbo perché desiderava... adorarlo. Leggiamo il Vangelo di Matteo: « *Erode* (...) *s'infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini di Betlemme, dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi...* ». Come aveva vaticinato il profeta Geremia, si diffonde l'eco dolorosa del pianto e del lamento angoscioso delle mamme, che sembra accompagnare sulla strada dell'esilio verso l'Egitto la Sacra Famiglia. Un angelo era apparso in sogno a Giuseppe per dirgli: « *Alzati, prendi con te il Bambino e sua Ma-*



Luini:
l'adorazione dei Magi.



Giotto:
la fuga in Egitto.

dre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il Bambino per ucciderlo ».

Quel viaggio amaro con destinazione una terra straniera, ha ispirato gli artisti di tutti i tempi e di tutti i continenti, tramandandoci l'autentica missione di san Giuseppe: difensore e protettore del Bambino Gesù, contro i tiranni che volevano ucciderlo. Da allora, pittori e scultori l'hanno raffigurato sempre, fatte poche eccezioni, insieme al bimbo Gesù. Lo sostiene tra le braccia robuste, lo tiene per mano, lo accarezza, lo mostra a noi. Non solo, ma con lui, prega, lavora, pensa, condividendo le caste gioie e le misteriose prove della casa di Nazaret. Sono sempre insieme, anche senza Maria, che non può non godere di questa commovente intimità, memore di come e quanto il suo sposo ha sofferto e gioito per quel Bimbo che Erode voleva sopprimere, per quell'Adolescente smarrito e ritrovato nel Tempio di Gerusalemme.

E in questo atteggiamento squisitamente paterno, san Giuseppe non esprime soltanto sentimenti umani. E qui ci vorrebbe un esegeta, un teologo, un liturgista, per aiutarci a comprendere che il "Padre Putativo" vedeva crescere « *in età, sapienza e grazia* » il Figlio di Dio.

Immerso nelle quotidiane esigenze della famiglia e del lavoro, con tutti i problemi connessi, il custode e protettore di Gesù e di Maria vive, con generoso coraggio, la sua peculiare vocazione come l'*Ombra del Padre*. La sua grandezza è pari alla sua umiltà, la sua santità è come sommersa da un voluto nascondimento. Gli anni di Nazaret rappresentano per il falegname, che lavora con Gesù, ormai giovane, una lunga, faticosa e serena vigilia. Quando la sua vita straordinaria e misteriosa si spegne, egli approda ai lidi dell'eternità, come a un traguardo a lui già noto. Essere vissuto accanto e per Gesù e Maria gli ha reso familiare il paradiso.

Nel silenzio sacro e fecondo della Galilea, san Giuseppe viveva in attesa di un premio riservato a chi, come lui, è stato giusto e fedele...

FIORE MORESCO

La Santa Messa perenne per i morenti

Siamo lieti di pubblicare in questa rubrica i nomi dai Sacerdoti che hanno dato la loro generosa desione alla "Santa Messa Perenne", istituita presso la Pia Unione del Transito di San Giuseppe e da essa diffusa in tutto il mondo cattolico. Essi si impegnano a celebrare una S. Messa all'anno per gli agonizzanti, nel giorno indicato nella pagellina di iscrizione.

Sac. Giustino Oliva - Sac. Pierre Paul - Sac. Gregory Staab - Sac. Agostino Parbuono - Sac. Floriano Pietro Tognolo - Sac. Franco Mar - Sac. Gianni Piovani - P. Basilio Degorski - P. Teodolindo Marra - P. Albino D'Oro - P. Marco Capogrossi - P. Giuseppe Valli - Mons. Giovanni Sessolo - P. Felice Cancia - P. Vincenzo Vitillo - P. Carlos Anibal Alvarez - P. Enrique Alvarez Lobo - Sac. Anselnio de la Cruz Castro - P. Pablo Zabata Martinez - P. Antonio Iroz Arriola - P. Jaime Cabot Bujosa - P. Vicente Armando Roces Martinez - P. Florentino Valdavida - P. Moises Lopez Lerena - P. Felipe Lanz Yaldi - P. Antonio Gonzales Garcia - P. Rafael Lucia Ruiz - P. Juan Lucia Ruiz - P. José M. Lucia Ruiz - P. Ascensio Uoranga.

UNA SOCIETÀ SOMMERSA E DOLENTE ENTRA NELLA LUCE DELLA NOTTE SANTA

Il re dell'universo è venuto al mondo in una povera stalla. È una lezione di umiltà che Egli ha voluto dare a tutti noi. Ciò che Egli vuole insegnare è di aiutare tutti coloro che nascono nella povertà e vivono nella sventura più esasperante.

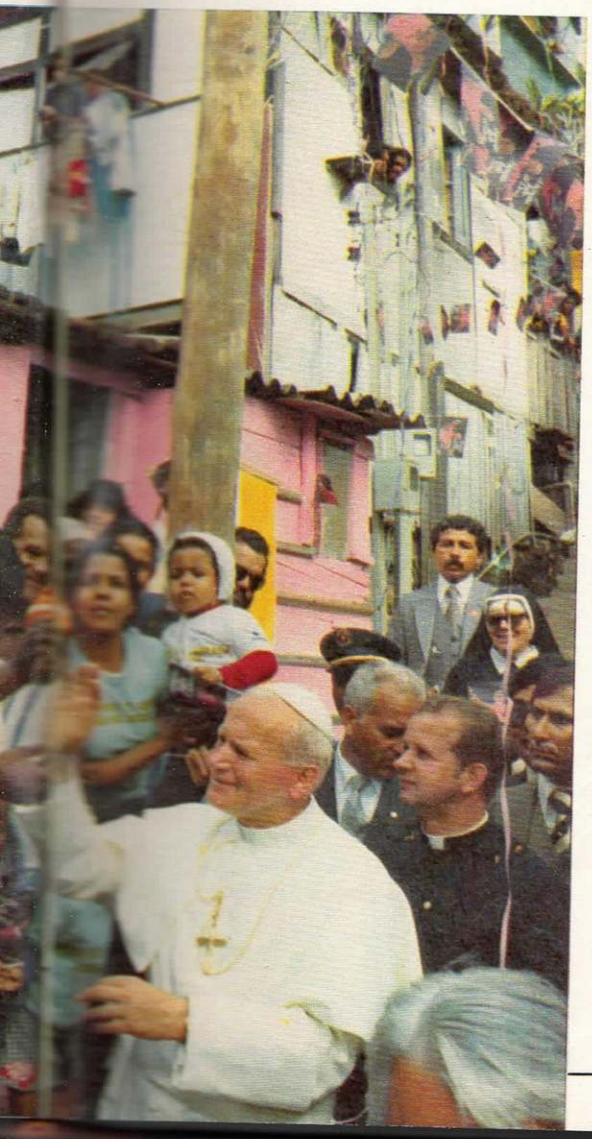
Caro lettore, eccoci giunti all'ultimo mese dell'anno in cui si respira il clima della festività natalizia. Si può dire che nella scena del presepio entri tutta la realtà dell'uomo e che tutta la natura – dalla terra ai cieli – converga in quel misero giaciglio dove è coricato il Re del mondo. A quella folla varia e raccogliticcia – pastori, contadini, viandanti – tutta accomunata da una acuta povertà, bisogna associare un'altra folla, un altro popolo, sterminato, che dure prove della vita del nostro tempo hanno condotto ai margini della società.

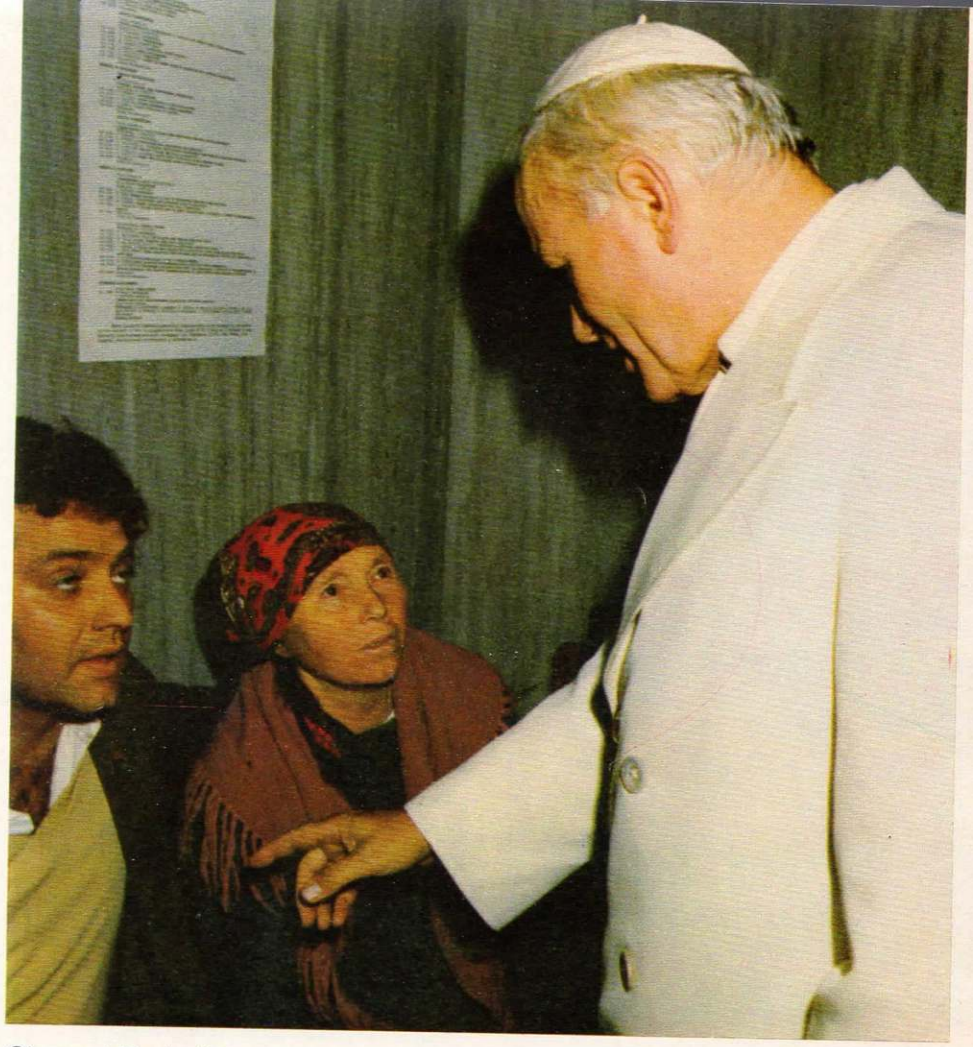
Tutti formano una immensa società dolente, in gran parte sommersa dalla nostra società, opulenta, agiata, edonista; e si raggruppano in diversa maniera nel fenomeno dell'emigrazione per mezzo del quale un numeroso popolo è costretto a vivere lontano dalla propria patria, dagli amici e, spesso, dagli affetti più cari alla ricerca di un onesto e dignitoso sostentamento per sé e per i propri familiari. Accade molte volte che l'onestà e la dignità vengono compromesse per colpa del più ignominioso sfruttamento e allora il dramma si fa acceso, esasperante. In mezzo a questa "fiumana" di vite travagliate e derelitte, c'è la presenza viva, materna e operante della Chiesa la quale, gelosa custode del messaggio d'amore di Betlemme, nel ritmo sempre più crescente delle trasformazioni sociali ed economiche, guarda con particolare amore e con preoccupata attenzione a tutti coloro che si allontanano dolorosamente dal focolare domestico per andare a cercare fortuna altrove. E ci sono anche documenti che testimoniano questa trepidazione della Chiesa per i suoi figli più sprovveduti, come il recente Messaggio che Giovanni Paolo II ha scritto al Cardinale Bernardin Gantin, Presidente della Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e del Turismo, in occasione della "Giornata del Migrante" che viene celebrata in tutte le Nazioni nelle diverse date stabilite dalle rispettive Conferenze Episcopali.



IL CONCETTO DI MIGRANTE COINCIDE CON QUELLO DI PROFUGO

«*Il Santo Padre* – così ha inizio il testo del Messaggio – *ha appreso con molto interesse che, quest'anno, in occasione della Giornata del Migrante, viene proposto alla considerazione delle Chiese particolari nel mondo il drammatico problema dei rifugiati e dei clandestini. L'argomento prescelto propone all'attenzione dell'umanità una situazione che per le sue proporzioni e la sua drammaticità, nessuno può lasciare indifferente*» ... « *Nel Messaggio per la Giornata del Migrante, celebrata dalle Chiese particolari nell'Anno 1979, il Santo Padre aveva sottolineato come ai nostri giorni « il concetto di migrante coincida tragicamente con quello di profugo ». Profughi sono coloro che sono costretti a cercare rifugio in Paese straniero, abbandonando la propria terra e tutto ciò che hanno di più caro.*





Giovanni Paolo II porta la sua benedizione e la partecipazione al dolore dei terremotati (25 novembre 1980, in Irpinia) e tra i "favelados" (baraccati) di Rio de Janeiro, Brasile, durante la visita pastorale del 2 luglio 1980.

Fra i numerosi fratelli sofferenti che si affiancano a noi nella vicenda terrena, i Rifugiati si presentano con caratteristiche particolarmente penose; per la loro sopravvivenza, essi dipendono completamente da altre persone, estranee e sconosciute, anche per le più elementari necessità della vita: casa, vestito, accoglienza »... « *Nel loro generoso impegno di promozione umana e cristiana, che è stato finora di enorme conforto ai profughi e di esempio a tutti, le Chiese particolari faciliteranno ogni possibile azione che valga a rompere la solitudine dei Rifugiati ed a sollecitare la riunione delle famiglie. Sia promosso tra i vari organismi ogni possibile coordinamento per una più tempestiva presenza di aiuti. Si incoraggino i Rifugiati a sperare, ad avere fiducia in se stessi: "Il nostro mondo... ha bisogno di voi e del vostro contributo* – ha detto il Santo Padre ai profughi di Phanat Nikhom nel corso del suo viaggio apostolico in Thailandia —. *Cogliete qualsiasi opportunità vi si offra per studiare una lingua e perfezionare una specializzazione, in modo da essere in grado di adattarvi socialmente alla nazione che vi aprirà le porte e che sarà arricchita dalla vostra presenza"* ».

"Cristo, esule, osteggiato, escluso, discriminato, privo di una pietra su cui posare il capo, mendicante, sembra vivere oggi in milioni di rifugiati, esseri senza famiglia, senza casa".

(Dal Messaggio di Giovanni Paolo II per la "Giornata del Migrante").



UNA NUOVA TRATTA DI SCHIAVI

«*Si può ben a ragione parlare* – sottolinea il Messaggio – *quasi di una nuova tratta di schiavi, i quali si trovano, purtroppo, facilmente esposti anche al continuo pericolo di cadere nelle spire dell'immoralità e della criminalità, quale via di uscita da una situazione di disperazione*». Infatti esiste e prospera una vergognosa realtà la quale indica altre forme di schiavitù che non sono solo retaggio dei Paesi più arretrati. Il gruppo di lavoro nell'ONU ha denunciato nel suo rapporto le condizioni di dieci milioni d'immigrati clandestini nei Paesi dell'Europa Occidentale che sarebbero stati spinti dall'indigenza «*nelle mani di trafficanti e datori di lavoro senza scrupoli che sequestrano i passaporti dei lavoratori, li ricattano e spesso non pagano neanche il più misero stipendio*». E questa clandestinità la si può vedere anche a casa nostra, a Roma, specialmente quando efferati delitti riportano sulla cronaca cittadina lo stato pietoso, disumano di molti nostri fratelli che, giunti in Italia da lontane terre con la promessa di sicuri, onesti guadagni, si trovano spinti in una pericolosa emarginazione sociale. È quella stessa clandestinità che, approdata dopo avventurosi viaggi nella terra del nostro sud, viene prelevata e sfruttata da nuovi schiavisti i quali, così agendo, tentano di nascondere con un falso apparato di soccorso, una piaga sociale a molti sconosciuta: sono uomini, sono donne, sono giovanissimi senza nome e senza storia, che offrono in uno slancio di disperazione le loro braccia per una nuova schiavitù. Questa realtà è "fotografata" nel Messaggio con accorate tinte: «*Né si può dimenticare che in paesi afflitti da grande povertà, sorgono talvolta pseudo-agenzie di collocamento che avvicinano giovani, uomini e donne ansiosi di un lavoro e di un futuro, promettendo loro un'occupazione ed assicurando di poterli fare arrivare, benché privi dei necessari permessi legali, nei Paesi, nei quali desiderino stabilirsi per cercare una possibilità di vita che il proprio non riesce ad offrire loro. Ma una volta raggiunto il Paese verso cui si sono avventurati, questi clandestini dovranno affrontare difficoltà ed ostacoli non conosciuti, e presentati prima come abbastanza facilmente superabili. Ciò comporta una permanenza o prolungata disoccupazione e sottoccupazione, vittime di sfruttatori senza coscienza e costretti dalle circostanze a firmare contratti, in forza dei quali il salario verrà decurtato a favore dei gestori della clandestinità*».

La Chiesa, madre amorevole, ci insegna ad essere fedeli al Vangelo e all'insegnamento sociale che ne deriva. Nelle foto: il Papa durante le sue visite pastorali in America Latina e Africa.

LUMINOSO ESEMPIO DI SAN GIUSEPPE

Caro lettore, volgiamo lo sguardo alla tenera scena che ci offre in questo tempo il presepe accanto al Piccolo nato nella notte santa; di fronte a Maria che adora estasiata il Figlio di Dio, c'è Giuseppe che è, della tormentata emigrazione dell'uomo d'oggi, l'illustre "precedente storico". Infatti anche lui subì la profonda angoscia dell'allontanamento dalla sua terra. Ce lo racconta Matteo:



«I Magi erano partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il Bambino e sua Madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo". Giuseppe destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio"». Ebbene, da questo stralcio del Vangelo possiamo intuire lo stato d'animo di Giuseppe, sempre sollecito a proteggere il Figlio divino. Senz'altro ci sarà stato in lui un attimo di disorientamento, che rivelava la sua sensibile umanità chiamata nel piano divino al ruolo di tutela del Figlio di Dio. Ma la fiducia nell'Eterno Padre avrà confortato il suo animo angustiato e lo avrà sorretto nel viaggio di povero migrante.

Al ricorrere di questo Natale, mi trovo qui a proporre questo messaggio che, nell'esporre la grave realtà dei rifugiati e dei clandestini, ci avvicina ancor più al dramma vissuto dalla Sacra Famiglia di Nazareth profuga in Egitto. Anche su questo risvolto di sofferta umanità dobbiamo orientare la meditazione per il Natale e poi recare il nostro modesto apporto – nel celebrare la festa dell'Amore che si è donato – a lenire il dramma che, vissuto da Giuseppe, si ripete oggi in molti esasperanti aspetti. Bisogna mettere a disposizione di questo prossimo reietto la nostra generosità, il nostro slancio di carità che ci devono spingere a far oggetto di premure questi nostri fratelli « *perché siano garantiti almeno gli elementari diritti umani anche nei loro riguardi* ». La Chiesa, madre amorevole, ci insegna a essere fedeli al Vangelo e all'insegnamento sociale che ne deriva.

Se avremo aiutato qualcuno a rendere meno penosa la sua vita di emarginato anche il nostro Natale si illuminerà di una gioia più grande e più pura. Vogliamo essere da meno dei pastori accorsi a Betlemme?

RAFFAELE CAPOMASI

Un appassionato scrittore su San Giuseppe nel '500

ISIDORO ISOLANI

domenicano

Fra gli ammiratori e devoti di S. Giuseppe che nei secoli si adoperarono per accrescere il culto e la venerazione del Padre putativo di Gesù e Sposo di Maria Vergine, occupa un posto eminente il milanese P. Isidoro Isolani, domenicano, vissuto tra il 1475 e il 1530. La sua morte sembra sia avvenuta entro il luglio di tale anno a Bologna (secondo altri nel 1528).

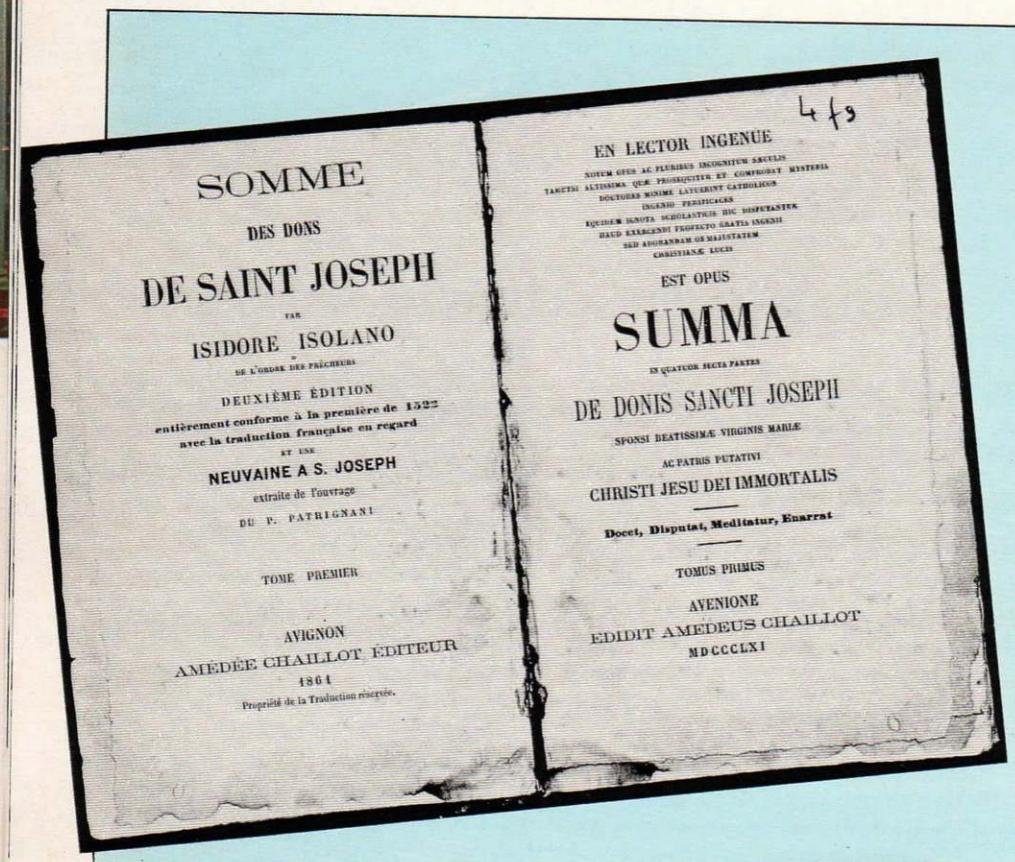
Come sappiamo, sulla fine del '400 e i primi del '500 il culto singolo per S. Giuseppe non era ancora molto sviluppato in Occidente, ma non perché difettasse la venerazione per il Santo Patriarca, bensì perché Egli era sempre accomunato, nel culto e nella preghiera della Chiesa e nel cuore dei fedeli, con Gesù e Maria soprattutto nella festa di Natale e dell'Epifania. S. Giuseppe completava stupendamente, con la Vergine Maria e il piccolo Gesù, l'immagine dolce e soave della Sacra Famiglia. Comunque, sullo spirare nel Medioevo molti spiriti eletti nella Chiesa dettero inizio a quell'appassionato inizio di culto, che doveva portare, attraverso varie manifestazioni sempre più ardenti di venerazione, alla grande glorificazione dei secoli successivi, culminata nel sec. XIX, con la proclamazione di S. Giuseppe a Patrono Universale della Chiesa.

Il P. Isolani, dunque, fu uno di tali nobili spiriti. Il suo attaccamento a S. Giuseppe sorse, si sviluppò ed esplose in un modo singolare. Religioso nel Convento domenicano di S. Maria delle Grazie a Milano, nel 1514, e cioè quand'era all'incirca quarantenne, fu inviato a risiedere con alcuni confratelli nel piccolo convento attiguo alla chiesa-oratorio di S. Giuseppe a Fontanellato, presso Parma, che una contessa aveva

Una veduta parziale di S. Maria delle Grazie in Milano tratta da una incisione di L. Cherbuin del 1842. Così si presentava la chiesa per chi entrava a Milano dalla via di Porta Vercellina al tempo di P. Isidoro.



ISIDORO ISOLANI, DOMENICANO


SOMME

DES DONS

DE SAINT JOSEPH

PAR

ISIDORE ISOLANO

DE L'ORDRE DES PRÊCHEURS

DEUXIÈME ÉDITION

entièrement conforme à la première de 1522

avec la traduction française en regard

ET UNE

NEUVAINE A S. JOSEPH

extraite de l'ouvrage

DU P. PATRIGNANI

TOME PREMIER

AVIGNON

AMÉDÉE CHAILLOT ÉDITEUR

1861

Propriété de la Traduction réservée.

EN LECTOR INGENUE

NOTUM QUIS AC PLURIBUS INCOGNITUM SECULIS

TANTUS ALTISSIMA QUÆ PROSEQUITUR ET COMPROBAT MYSTERIA

DOCTORES NOSTRÆ LATUERINT CATHOLICOS

INGENIO PERSPICACES

EQUIDEM IGNOTA SCHOLASTICIS HIC DISPUTANTEM

HAUD EXERCENDI PROFECTO GRATIA INGENII

SED ADORANDAM OB MAJESTATEM

CHRISTIANÆ LUCIS

EST OPUS

SUMMA

IN QUATUOR RECTA PARTES

DE DONIS SANCTI JOSEPH

SPONSI BEATISSIMÆ VIRGINIS MARIÆ

AC PATRIS PUTATIVI

CHRISTI JESU DEI IMMORTALIS

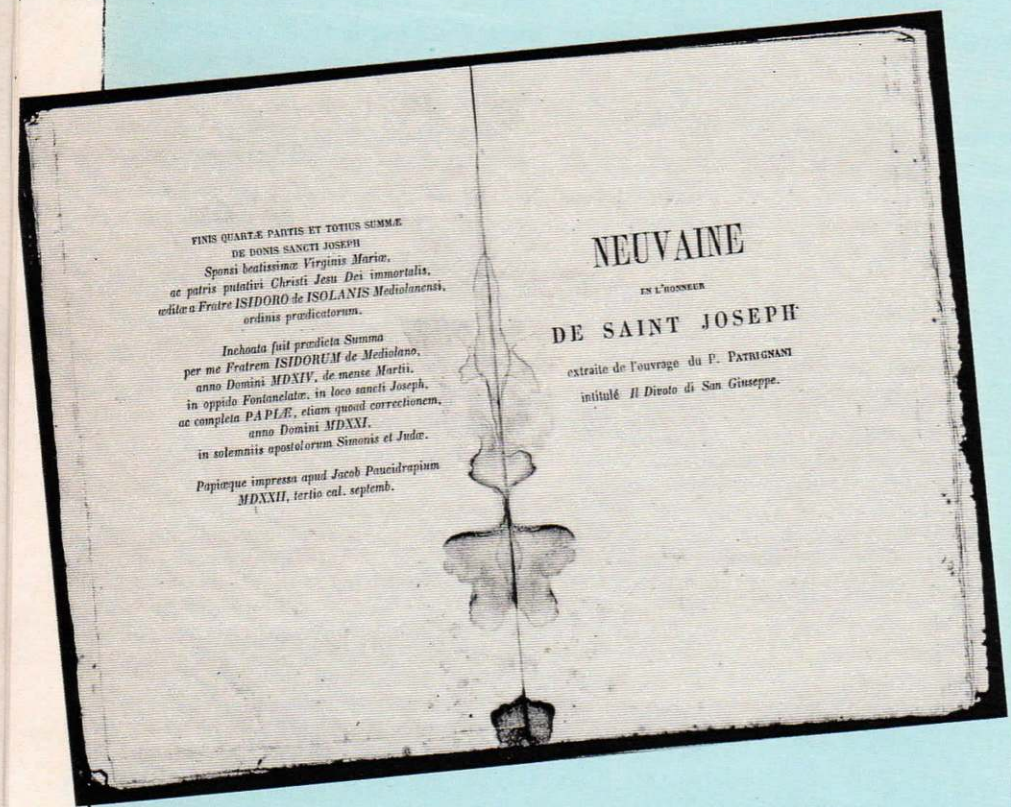
Docet, Disputat, Meditatur, Enarrat

TOMUS PRIMUS

AVENIONE

EDIDIT AMEDEUS CHAILLOT

MDCCCLXI


FINIS QUARTÆ PARTIS ET TOTIUS SUMMÆ

DE DONIS SANCTI JOSEPH

Sponsi beatissimæ Virginis Mariæ,

ac patris putativi Christi Jesu Dei immortalis,

editæ a Fratre ISIDORO de ISOLANIS Mediolanensi,

ordinis prædicatorum.

Inchoata fuit prædicta Summa

per me Fratrem ISIDORUM de Mediolano,

anno Domini MDXIV, de mense Martii,

in oppido Fontanelatæ, in loco sancti Joseph,

ac completa PAPIÆ, etiam quoad correctionem,

anno Domini MDXXI.

in solemniis apostolorum Simonis et Judæ.

Papiæque impressa apud Jacob Paucidrapium

MDXXII, tertio cal. septemb.

NEUVAINE

EN L'HONNEUR

DE SAINT JOSEPH

extraite de l'ouvrage du P. PATRIGNANI

intitulé *Il Divoto di San Giuseppe.*

Foto in alto: frontespizio della "Summa..." Somma dei doni di San Giuseppe, come venne stampata nell'edizione del 1861.
Foto sopra: Frontespizio della "Novena a San Giuseppe".
Le due opere di Padre Isidoro Isolani, vennero stampate a Pavia nel 1522, pochi anni prima della sua morte.

donato a quell'Ordine. La chiesa-oratorio risaliva al 1397. Non erano molti allora i luoghi di culto dedicati al Santo, e il fatto di trovarsi proprio in uno di essi, mise subito nell'animo e nella mente di P. Isolani l'ardente desiderio di studiare e venerare quanto più possibile l'amabile figura di S. Giuseppe. Fu per lui una vera e propria folgorazione.

LA "SOMMA DEI DONI"

Nel mese di marzo di quell'anno, e cioè poco dopo essere arrivato sul posto, meditando sulla figura dell'insigne Patriarca, sulla cui santità già qualcun altro, come il francese Giovanni Gerson († 1429), un secolo prima aveva scritto un intero libro di lodi, si sentì ispirato a parlare in forma teologica dei molti doni che S. Giuseppe aveva avuto da Dio per compiere la sua impegnativa missione sulla terra. S. Giuseppe, così venerato nella Chiesa d'Oriente, sul quale avevano scritto tanti Santi Padri e che recentemente S. Bernardino da Siena aveva preso per oggetto di tante sue infuocate prediche, doveva essere conosciuto e venerato assai più dai fedeli d'Occidente. E, senza aspettare molto, P. Isolani incominciò a buttare giù, con vera passione, un libro intitolato *Summa de donis Sancti Joseph*, ovvero "Somma dei doni di S. Giuseppe", che oggi ancora leggiamo trasportati dall'entusiasmo del suo autore.

Nella Prefazione l'Isolani dichiara che egli, nel suo libro, non intende far mostra d'ingegno o di perizie dialettiche, ma soltanto cerca di scoprire il tesoro di grandezze che Dio ha posto nello Sposo della Vergine Maria e Padre putativo di Gesù. Per lui S. Giuseppe va esaltato su tutte le creature dopo Gesù e Maria. La *Summa*, scritta in latino, fu terminata poi – a causa dei molti impegni e dei molti trasferimenti cui andò soggetto l'autore in quegli anni – nel 1522 a Bologna, e fu dedicata al Papa Adriano VI, spagnolo, da poco eletto.

Nella dedica l'autore si augura che il Pontefice ponga fine a tutte le guerre che in quel tempo insan-

gnavano l'Italia e la Cristianità, e suggerisce che un grande mezzo per raggiungere questo scopo fosse quello di aumentare la devozione a S. Giuseppe: « *Nelle contrade d'Occidente* – egli scrive — *lo Spirito Santo ha instillato nel cuore dei popoli il desiderio di rendere a S. Giuseppe degli onori speciali; noi abbiamo la certezza che questa venerazione otterrà, per i meriti e le preghiere di S. Giuseppe, l'allontanamento di motli mali dalla fede cattolica e l'abbondanza di molti beni per i fedeli* ». Il libro fu stampato a Pavia in quello stesso anno 1522. L'autore dichiara che egli ha tratto la documentazione della sua *Summa* dalla Sacra Scrittura, dall'autorità della Chiesa, dai Dottori e Teologi che hanno parlato di S. Giuseppe e di aver molto meditato e pensato prima di scrivere.

IL CONTENUTO

Padre Isolani divise il libro in quattro parti: la 1ª tratta dei doni ricevuti da S. Giuseppe prima del suo matrimonio con la Vergine Maria (il nome, la patria, la santificazione prima della nascita, la bellezza, la verginità, il mestiere di fabbro, le singole virtù, ecc.); la 2ª i doni successivi al matrimonio (la convenienza di tali nozze, l'età in cui le contrasse, le apparizioni angeliche, l'amore che Gli portarono Maria e Gesù ecc.); la 3ª il dono delle benedizioni dell'Antico e del Nuovo Testamento « *che splendono come chiarissime stelle in S. Giuseppe* »; la 4ª tratta della morte e della glorificazione di S. Giuseppe.

La *Summa* del P. Isolani fu ed è considerata ancor oggi il primo vero trattato teologico su S. Giuseppe. Ed è un'opera completa perché, a detta di autori moderni, benché sia così antica, non è stato detto niente e non si dirà ancora niente di solido su questo argomento, che già non si trovi là scritto e indicato. L'opera fu molto lodata nel sec. XVIII da Benedetto XIV. Omettiamo per brevità i giudizi dati da vari autori. Diremo soltanto che, in linea con le aspirazioni e le sollecitazioni espresse specificamente da P. Isolani nel suo libro, molti Pontefici procedettero a una maggiore glorificazione di S. Giuseppe: Gregorio XV nel 1621 rese la festa di S. Giuseppe di precetto per tutto il mondo cattolico; Benedetto XIII nel 1726 inserì il nome di Giuseppe nelle litanie; Pio IX, infine – come abbiamo già ricordato – nel 1870 proclamò S. Giuseppe Patrono della Chiesa Universale. Nel 1889 Leone XIII impose la recita di una sua bellissima preghiera a S. Giuseppe, da recitarsi alla fine del Rosario nel mese di ottobre, preghiera che ancora si recita e che incomincia con l'invocazione: "A te, o beato Giuseppe...".

Fontanellato (Parma): Santuario della Beata Vergine del Rosario. Qui Padre Isidoro terminò la "Summa" dedicando l'ultima parte dell'opera alla preghiera del Rosario. La chiesa è uno dei centri dell'apostolato mariano dei Padri Domenicani fin dal 1600.



LE VARIE EDIZIONI DELLA SUMMA

Dobbiamo aggiungere che la "Somma dei doni di S. Giuseppe" fu ristampata nel 1861 ad Avignone in francese, col testo latino a fronte, da un sacerdote molto devoto di S. Giuseppe; nel 1887 in solo latino a Roma; nello stesso anno se ne stampò una traduzione spagnola a Barcellona; nel 1953 fu pubblicata a Madrid un'edizione con testo spagnolo e latino, a cura di B. Llamera. Aggiungiamo ancora, riguardo a Fontanellato, divenuto, ai primi del '600, come noto, un frequentato Santuario della Madonna del Rosario dei PP. Domenicani, un commento di P. Tommaso Alfonsi nella sua opera *La Madonna di Fontanellato. Notizie storiche*. Ferrara 1911: « Così, con arcano consiglio, Dio disponeva che da questa terra, designata a teatro dei miracoli del Rosario, si alzasse la prima voce della Scienza cristiana a esaltare la grandezza di S. Giuseppe e a promuoverne il culto, troppo negletto tra i fedeli: presagio lontano della solenne disposizione con la quale il grande Pontefice Leone XIII avrebbe unito la preghiera e l'omaggio al Santo Patriarca con la recita del Rosario Mariano ». Lo stesso P. Isolani, nel cap. VIII della parte 4ª della sua *Summa* aveva scritto a proposito del Rosario: « O fedele e devoto della Beata Vergine, quando reciti il Rosario, non dimenticarti di dire qualche preghiera e lode al suo Sposo San Giuseppe ». P. Isolani presentì, nell'iniziare a scrivere il suo libro a Fontanellato, che da quella piccola chiesa-oratorio dedicata a S. Giuseppe, sarebbe poi sorto il più grande santuario Mariano dell'Emilia-Romagna? **RINALDO PAN**

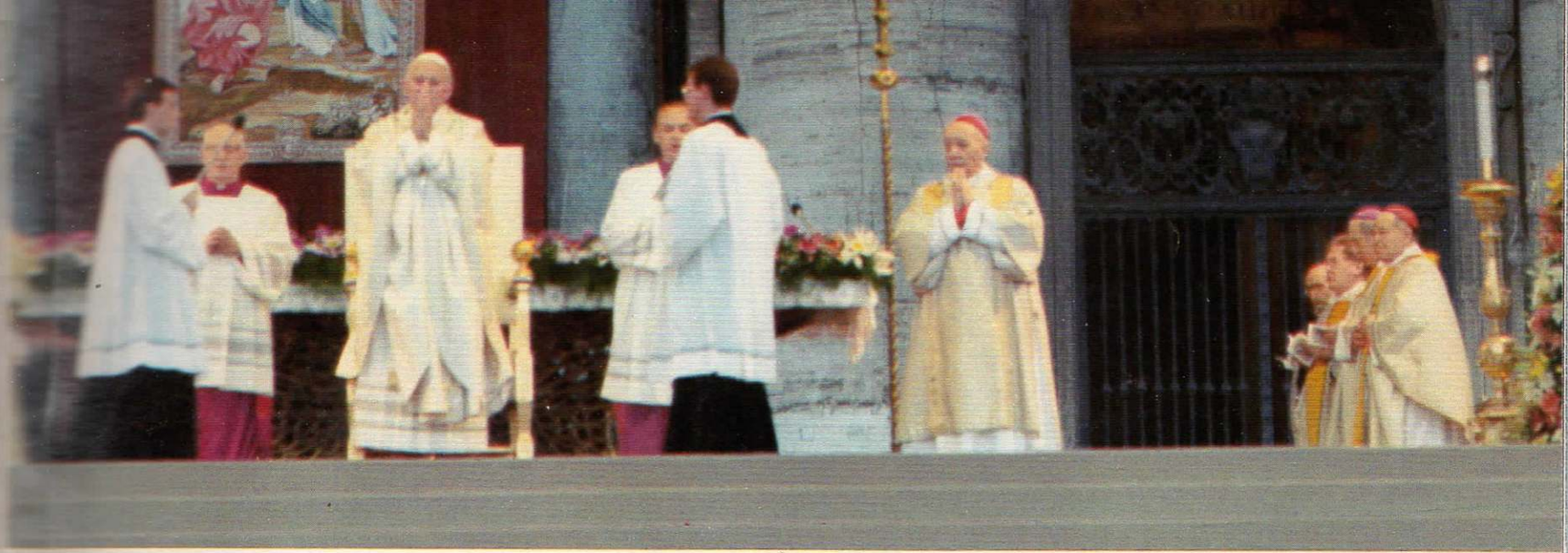
Il Beato Clemente Marchisio,

maestro d'obbedienza, di pazienza, d'umiltà e di carità

Le parole del Santo Padre ci siano di guida. Lo scorso 30 settembre, infatti, in occasione della beatificazione del parroco di Rivalba Torinese, Giovanni Paolo II ha detto: « Nel Beato don Clemente Marchisio rifulge l'immagine di Cristo Buon Pastore... Uomo di preghiera, come deve essere ogni sacerdote, egli fu consapevole di dover invocare Dio, Signore dell'universo e della sua vita, ma fu pure consapevole che la vera adorazione, degna dell'infinita santità di Dio, si realizza soprattutto mediante il Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo... ». Fu il culto di Gesù Sacramentato a suggerirgli una profonda e particolare venerazione per San Giuseppe, il gran Patriarca impegnato da Dio stesso ad essere Custode *di Gesù. Una devozione alla quale il Beato Marchisio era giunto solo di riflesso, ma che in realtà ispirò e guidò molta parte della sua esistenza ed ogni sua opera.*







Nelle foto: immagini della folla, dello stendardo del Novello Beato, e di Giovanni Paolo II durante il rito della Beatificazione (foto Mari).

Nuovi Beati: fedeli servitori di Cristo e della Chiesa

Giovanni Paolo II ha presieduto ieri mattina, domenica 30 settembre, alla solenne beatificazione del sacerdote Federico Albert, fondatore delle Albertine, di don Clemente Marchisio, sacerdote e fondatore dell'Istituto delle Figlie di San Giuseppe, di Isidoro di San Giuseppe, un religioso belga delle Fiandre Orientali della Congregazione della Passione di Gesù Cristo e Rafaela Ybarra de Vilallonga, Fondatrice dell'Istituto degli Angeli custodi.

Alla celebrazione svoltasi in Piazza San Pietro e disturbata da una fitta pioggia, hanno partecipato circa ventimila persone. Numerosi i pellegrini giunti dal Piemonte, la regione che ha dato i natali ai due sacerdoti italiani, dal Belgio e dalla Spagna.

Dopo la proclamazione del Van... il Santo Padre ha tenuto ... omelia:

(da *L'Osservatore Romano*, 1-2 ottobre 1984)

UNA SCELTA IMPORTANTE

Don Clemente Marchisio nasce a Racconigi (Cuneo) il 1° marzo 1833. Primo di cinque fratelli, venne battezzato il giorno stesso della sua nascita e al medesimo fonte battesimale attraverso il quale anche la Beata Caterina da Racconigi era entrata nella comunità dei fedeli. Considerò sempre questa coincidenza alla stregua di un suo personale titolo d'onore, lui che per tutta la vita aveva sempre rispettosamente rifiutato elogi e riconoscimenti.

La famiglia d'origine, che vantava di discendere dai nobili biellesi Avogadro della Marchisia, pur essendo laboriosa, stentava a campare: il padre, modesto ciabattino, non nutriva altre ambizioni per il piccolo Clemente se non quella di averlo presto compagno al suo deschetto di lavoro. Ma sia il padre sia la madre, ritenuti da tutti cristiani d'eccezione, si fecero obbligo, non appena intuita la vocazione del figlio, di vigilare su di lui e di agevolargli in ogni modo la via del sacerdozio.

Ci pensò la Divina Provvidenza che, con l'aiuto di un degno sacerdote, consentì al giovane di portare a compimento gli studi teologici. Nel 1856 Clemente veniva così consacrato sacerdote e, dopo un periodo di «apprendistato di santità» vissuto accanto a San Giuseppe Cafasso, don Marchisio diveniva parroco di Rivalba Torinese.

Una cronaca del tempo racconta che il nuovo "prevosto" giunse a Rivalba il 18 novembre 1860 con al fianco papà Giovanni, il ciabattino di Racconigi, e con in mano niente altro che una piccola borsa contenente il breviario e una reliquia della Santa Croce. Il novello pastore tenne fede al suo programma di sacerdote con zelo e impegno, per la gloria di Dio e la santificazione dei suoi fedeli, durante ben 43 anni.

LE «FIGLIE DI SAN GIUSEPPE»

Pronto in ogni occasione ad accorrere in aiuto del suo prossimo, il buon parroco, sempre con l'intenzione di aiutare i più miseri, diede vita, nel 1875, a una comunità che lui stesso definì di "buone figliole", insegnando inizial-

mente loro a servire Iddio al telaio del tessitore. « ...*Pare che il buon Dio voglia cambiarmi le carte in mano* – disse loro un giorno – *proprio come fece con san Francesco di Sales che aveva ideato una cosa e il Signore gliene fece fare un'altra...* ».

Nasceva così, dalla trasformazione di una comunità di pie operaie, la Congregazione delle Figlie di San Giuseppe: « *Nella Chiesa cattolica* – aveva detto don Clemente – *di istituzioni che siano consacrate al culto di Gesù Sacramentato, forse, ch'io sappia, non ve n'è ancora alcuna; ond'è che avrei divisato di cambiare scopo all'Istituto il quale, invece di servire Gesù nei laboratori, s'adopererà a servire nel miglior modo possibile Lui stesso in tutto ciò che spetta al Sacramento d'amore...* ».

Queste parole, pronunciate con tanta semplicità e serenità, possono essere ritenute, in certo senso, come la "carta di fondazione" di una provvidenziale quanto geniale famiglia religiosa. Una Congregazione la cui regola di vita è una sintesi ideale di contemplazione e di laboriosità: il tutto polarizzato verso il Mistero Eucaristico.

Il Beato fondatore affidò le sue suore alla Santa Famiglia di Nazaret e, in modo speciale, al suo capo San Giuseppe, affinché attingessero a questi modelli tanto perfetti nella fede e nella carità la loro condotta di vita fatta di adorazione e di lavoro intorno al Tabernacolo e alla Mensa Eucaristica. Nel nome di San Giuseppe che, nella sua qualità di *Custode di Gesù*, provvedeva ad ogni necessità fisica del Figlio di Dio, egli chiese alle sue suore di provvedere personalmente alla preparazione del "pane" e del "vino" come pure ai lini e ai paramenti liturgici necessari per il Santo Sacrificio.

LA VIGILE CUSTODIA DELLE VIRTÙ DI GIUSEPPE

Ricorda il nostro direttore in un suo articolo del 1961 che « veramente parrebbe che S. Giuseppe non abbia avuto nulla a che

Nonostante la fitta pioggia, che a tratti ha disturbato la cerimonia in Piazza San Pietro, circa venti mila persone hanno assistito al solenne rito celebrato il 20 settembre c. a. provenienti dall'Italia e dall'estero.



Le «Figlie di San Giuseppe»

Fondate a Rivalba (Torino) dal Beato Clemente Marchisio nel 1875 con il preciso scopo di preparare il pane e il vino per il Santo Sacrificio della Messa, e di confezionare lini e arredi sacri, le suore Figlie di San Giuseppe, oggi in numero di 452 professe, svolgono questa loro missione in ben 31 case sparse in tutto il mondo.

Esse lavorano così per la SS. Eucarestia rifornendo di ostie e di vino autenticamente genuino buona parte delle chiese europee e latinoamericane. Basti pensare che, nella sola casa di Buenos Aires in Argentina, esse preparano ogni giorno ben trecentomila ostie, duecentomila a Roma (riforniscono gli altari di S. Pietro e delle basiliche maggiori) e quattrocentomila a Milano (da dove vengono anche esportate). Tutto questo senza parlare delle migliaia di ettolitri di vino, della confezione dei paramenti e della pulitura dei lini d'altare.



fare con Gesù in Sacramento », eppure esiste una bella analogia rilevata da S. Atanasio il quale dice: «*Betlemme e poi Nazaret, è il tempio sacratissimo dove si alza l'altare, in cui il Dio Bambino, rivestito d'umana carne, è il Sacramento Santissimo; Giuseppe è il Sacerdote, il Pontefice eterno; Maria è il Trono, la Sede del Pontefice*».

Preghiera

GIUSEPPE,
custode dei tesori di Dio,
che, invocato con illimitata confidenza
dal Beato Clemente Marchisio,
gli fosti guida nella cura pastorale
e nella fondazione dell'Istituto
«Figlie di San Giuseppe»
a gloria della SS. Eucarestia,
fa' che viviamo in pienezza e fedeltà
la nostra vocazione religiosa
comunicando alle preghiere e agli ideali
del beato Fondatore.
Amen.

(Composta dalle suore Figlie di San Giuseppe in occasione della Beatificazione di don Marchisio).

Da un'analisi degli scritti e delle opere del Marchisio risalta con particolare evidenza quanta fiducia il nuovo Beato riponesse nel patrocinio del nostro Santo che, *Custode della Sacra Famiglia*, gli suggerì l'idea di chiamare *Custodi* le Superiore della Congregazione perché esse stesse, pensando a Lui, adempissero fedelmente ai loro doveri vigilando su Gesù Eucaristico così come Giuseppe aveva vigilato su Gesù bambino e adolescente. È facile così individuare i punti di contatto, o meglio, la naturale propensione del Marchisio all'imitazione, non sempre esplicitamente dichiarata, del nostro Santo. Per rendersi conto di questo basti, ad esempio, considerare di qual buona lega era l'umiltà di don Clemente: la stessa umiltà di Giuseppe, l'umiltà dell'obbedire con prontezza sempre e dappertutto.

Avvicinandosi il 19 marzo il Beato Marchisio si premurava sempre di scrivere alle sue suore lontane per esortarle esplicitamente alla devozione per il loro Santo Protettore: « *Deh! Facciamo bene tutti la festa del nostro padre, San Giuseppe! Facciamola bene, crescendo in venerazione e in confidenza verso di Lui, e soprattutto imitando le sue virtù, specialmente l'umiltà, la pazienza, la fortezza e quella unione interna, intima, dolce e costante con Gesù. Virtù particolare del nostro Santo è quella del silenzio... mettetevi tutte sotto la sua protezione, e pregatelo con grande fede, affinché vi custodisca e vi faccia sante. E impariamo da Lui a trattare con sommo rispetto tutto ciò che sa di religione, di sacro, di attinente all'altare di Gesù Sacramentato* ».

La fede in Dio, l'amore per Gesù Sacramentato e l'imitazione delle virtù di San Giuseppe hanno fatto di quest'uomo un santo!

A.M. BOCCHINI

Fonti biografiche:

D. Ezio Cova - **Il servo di Dio don Clemente Marchisio** - in "La Santa Crociata", anno XLVIII n. 27 del 2/7/1961

P. Stef. Igino Silvestrelli - **Un prete di Dio (Meditazione sul beato Clemente Marchisio)** - Ed. Ist. Figlie di S. Giuseppe - Roma, 1984.

F.M. Zampini - **Una vocazione vissuta con fedeltà** - in "L'Osservatore Romano", Edizione Speciale di venerdì 28 settembre 1984.

D.T. Zamalloa, postulatore - **Il cammino verso gli altari** - ibidem.

I. Bagnati - **Le religiose preparano le ostie e confezionano i sacri paramenti** - ibidem.

Omelia del Papa alla messa di beatificazione - in "L'Osservatore Romano", anno CXXIV n. 227 del 1-2/10/1984.

Annuario Pontificio 1984 - Pag. 1410.



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della S. Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza puramente umana alle relazioni di grazie qui riportate.

CAPIZZANO Iolanda - Rende
Mio fratello – residente negli Stati Uniti – dopo due operazioni e una terza alle coronarie, avrebbe dovuto affrontare un nuovo intervento per disturbi allo sterno. Poteva essergli fatale. Ci consultammo con medici e professori, ci consultammo con S. Giuseppe, col Sacro Manto e novene a ripetizione. Naturalmente i primi tiravano dalla loro parte – la scienza è... la scienza – S. Giuseppe dalla parte opposta: quella delle vie di Dio, che non sono le vie degli uomini. Conclusione: una telefonata inaspettata oltre l'oceano ci assicurava che l'operazione – sarebbe stata la quarta – era scongiurata. Che dire?

BONDI Concetta - Canada
S. Giuseppe è il santo interessato al problema delle vocazioni. Non solo le suscita, ma le coltiva e le conduce al buon porto. Sofferente com'ero ad una gamba, mi sono raccomandata a lui affinché – cessato l'insopportabile fastidio – potessi mantenere la promessa fatta di una borsa di studio per gli avviati al Sacerdozio. A grazia avvenuta, mantengo la promessa.

□

V.R. e P. - Carmagnola
Benché mio marito bussasse a varie porte cercando lavoro, non riusciva a trovarlo. Come per ispirazione decisi d'iniziare una novena a S. Giuseppe che si concludeva felicemente proprio il 19 marzo (solennità del Santo). Senza dubbio la situazione è migliorata. Col posto di lavoro è tornata la fiducia e la pace.

□

GIGLIO Giuseppina - Caserta
Vi notifico due grazie ricevute e vi prego, con i nostri, di aggiungere i vostri ringraziamenti a S. Giuseppe. Mia figlia ha avuto un bambino dopo sedici anni di matrimonio, e mio marito è in via di guarigione da una forma grave di artrosi alla gamba destra.

□

PESCE Giulia - Canelli
Ero gravissima e mi sono ripresa contro ogni speranza. Conto sulle preghiere e i debiti ringraziamenti di tutta l'associazione giuseppina.

□

MORINI Valentina - Firenze
Siano rese grazie a Dio ed onore a S. Giuseppe, se — per la sua intercessione — mio figlio ha potuto conseguire un migliore posto di lavoro.

□

C.E. - Siracusa
Mio marito stava malissimo e – per quanto fossimo alla ricerca del male – questo non si scopriva o si teneva celato. Ci demmo allora con tutta fiducia a S. Giuseppe perché ci chiarisse il miste-

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

(Apr. Mag.)

Aiazza Francesco – Aiazza Mario – Alborghetti Raffaella – Alzati Gianluca – Andreetta Aixa – Andreetta Fibisaz – Andreotti Stefano – Andriolo Vito – Aresta Lorenzo – Avvantaggiato Maria Addolorata – Bagorda Grazia – Bagorda Marianna – Baietto Andrea – Baigoria Linsy – Balzarini Chatal – Balzarini Fransuase – Balzarini Maurizio – Bella Fabrizio – Bellino Emanuela – Bellino Monica – Belvedere Giaclino – Belvedere Orietta – Beretta Aurora – Bergesio Sandro – Bernardi Elisabetta – Bernardini Luca – Bianco Ennio – Bianco Fabrizio – Bissolo Luigia – Boldi Mauro – Bonifaccio Federico – Botto Luca – Brusegan Barbara – Brusegan Cristian – Brusegan Elisa – Brusegan Federico – Brusegan Marco – Callegaris Federica – Campana Paola – Campaniello Antonio – Campaniello Enzo – Campaniello Roberto – Cappello Marco – Cappello Stefano – Caramia Alberto – Caramia Luisa – Caristi Giuseppina – Castro Patrizia – Cavello Gianluigi – Chiaravalloti Giampiero – Chieppa Sabino Davide – Chiesa Raoul – Chimenti Francesco – Christian – Cicoria Roberto – Cicotto Giuseppe – Ciullo Sante – Colelli Pamela – Comes Francesco – Contorno Lorenzo – Costanzo Girolamo – Coviello Maria – Coviello Michele – Cristopher – D'Amico Massimiliano – D'Errico Angelo – D'Errico Roberto – De Eccher Francesca – Della Porta Giuseppe – Desirè – Di Pietrangelo Andrea – Emanuela – Ettore – Fabio – Fasano Silvio – Fatini Luca – Ferrara Bernerd – Ferrara Giustin – Ferrarese Gianfranco – Ficara Michele – Fontana Massimiliano – Gallucci Maria – Gambino M. Rita – Giovannini Roberto – Girasole Gianluca – Girò Luca – Grego Pierangela – Grenci Cosimo – Lavino Cosimina – Lavino Oreste – Luca – Lunedì Luca – Lunedì Stefania – Magrì Antonella – Manenti Raffaella – Manferti Cristina – Manferti Elena – Marino Luana – Marino Vincenzo – Massaro Anna Maria – Massaro Biagio – Massaro Catia – Massaro Giovanni – Massaro Luigi – Mastroianni Francesco – Mastrototaro Luca – Matteo Cesaro – Melo Vito – Meloni Giulio – Mistretta Marianna – Mollica Rita – Moretti Roberto – Motta Giuseppe – Nanni Luca – Olivieri Simona Caterina – Pacciuca Salvatore – Panebianco Sebastiano – Pavan Claudio – Perri Armando – Perri Paola – Pesenti Fosca – Pietrarelli Marco – Pintamalli Dennis – Pintamalli Sandy – Piolotto Manuela – Piras Aldo – Piras Enrico – Pisani M. Antonietta – Pisani Paola – Pochettino Marco – Pompilio Amalia – Pompilio Luigia – Precazzini Andrea – Rammazzo Alessandro – Ravaro Claudio – Repollino Antonio Maria – Ricca Davide – Ricco Andrea - Ricco Stefano Alessandro – Rilievi Laura – Roletto Roletto – Romagnoli Barbara – Romano Adolfo – Rubino Stefano – Ruggieri Roberta – Ruggiero Daniel – Sacco Andrea – Salerno Giorgio – Salvatrice – Sanasi Giovanna – Sanasi Lucia – Santoro Maria Luisa – Santoro Rosalba – Santoro Silvia – Santoro Vincenzo – Santoro Vito – Scavarda Carlo – Sconosciuto Lucia – Serena – Solito Elvira Beatrice – Solito Tiziana – Sorgente Diego – Spiga Giulia – Taccogna Francesco – Tagliavini Federica – Tarantino Giuliana – Tarantino Mariano – Tetro M. Rosaria – Trutalli Stefano – Vacca Anna Rita – Vacca Daniela – Vacca Maria Grazia – Vandone Valentina – Viglianisi Elisa – Vincenzi Enrico – Virgilio Antonia – Viterbo Francesca – Zema Francesco – Zurlo Alessandro – Abbamonte Fabio – Agnese – Alessandra – Alessandro – Ambrogio – Anna Maria – Antonella – Antonello – Archetti Stefano – Aru Giuseppe – Atzori Giovanna – Badalamenti Luca – Ballicu Alessandra – Binetti Giosina – Bonacina Luca – Bonora Marco – Bonora Martino – Bucci Francesco – Bucci Giuseppe – Bucci Nicola – Carlesso Lorenza - Carlesso Silvia – Ceccaroni Mario – Chialastri Gianluca – Colella Domenicantonio – Copat Viktor – Daniela – Daniele – Di Brina Maria Vittoria – Di Muzio Anna Lisa – Emanuele – Fimi Samuele – Francesco – Gambino Federica – Katia – Kurman Paolo – Leveque Salvatore – Luca – Luisella – Marco – Maria – Maria Grazia – Matteo – Meloni Giulio – Michele – Nardi Iacopo – Occhini Emanuele – Parisi Patricia – Patrizia Elisabetta – Petrillo Rosa Maria – Pilla Raffaele – Pilla Raffaelino – Postai Stefano – Prandi Katia – Quecchia Angelo – Rainone Giuseppina – Repollino Carmelo Antonio Maria – Rizzitelli Simona – Roberto – Rosalba – Rota Eleonora – Salerno Giuseppe – Sandrini Monica – Sauro Anna Rita – Savaris Elena – Sibilio Cosimo – Silvia – Stabile Giuseppe – Testori Alessandro – Vacca Gabriele – Valdagni Michele – Valdagni Oscar — Alborghetti Franco.

m. Il Santo ascoltò, aperse mente e bocca a chi di dovere. Fu una buona diagnosi, buona la cura che ne seguì. Ora sta bene e segnaliamo ogni cosa quale grazia ricevuta.

□

DI STEFANO Agnese - Funo
Mantengo l'impegno preso con S. Giuseppe: quello che – se fosse riuscito bene un intervento chirurgico, avvolto sempre da qualche incertezza – avrei pensato per le sue opere di carità. È sempre buono S. Giuseppe!

□

BELLINI Margherita - Altamura
Con cuore grato e sincero faccio la mia offerta per grazie multiple ricevute dal gran Santo, confidando che la sua potente intercessione continui ininterrotta sulla nostra famiglia.

□

FLORIS Antonietta - Desulo
Una prova ben grave aveva sconvolto me e la mia famiglia. C'era da disperarsi quando, ricordandomi di S. Giuseppe e del suo Manto, mi ci aggrappai con tutte le risorse della grazia. Passarono esattamente 23 giorni... dopo il brutto il bel tempo. E tornò il sereno.

□

RE Enrico - Civo
S. Giuseppe mi ha aiutato in un incidente stradale. Poteva andar peggio. Me la sono cavata con lievi ferite alla testa e alla mano. Lo ringrazio.

□

MIMO Rita - Padova
La tua parola, Signore, è stabile come il cielo. Non hai detto tu di chiedere ché avremmo ottenuto? Ho chiesto, ho messo di mezzo l'intercessione di S. Giuseppe ed ecco la bella notizia dall'Australia: che mio genero sfaccendato s'è potuto occupare.

□

GOLINELLI Liliana - S. Lazzaro
Rendo testimonianza ancora una volta della misericordiosa potenza di S. Giuseppe. Se mia figlia è guarita e vive in buona salute, lo debbo infatti al gran Santo, che è sempre in ascolto.

□

NEGRO Luigia - Asti
L'offerta del povero è a favore dei più poveri. È in rapporto al caso di mio marito, colpito da un'improvvisa emorragia. Avevo appena ricevuto la santa Crociata, ho invocato S. Giuseppe e lui ci ha pensato.

□

CIACCIO Elena - Torino
Ho letto di un libro dal titolo:"Un sì a Dio". Concentra tutta una vita della Madonna. Se sapessi scrivere, scriverei di S. Giuseppe "Un sì a Dio e a noi!" perché m'ha sempre esaudita, anche nei casi più difficili.

□

C.L. - Prato
Grande è il Signore per chi ha fede. La sua grandezza illumina e attrae verso i suoi servi fedeli che sono i santi. S. Giuseppe è il primo tra questi. Lo ringrazio per la via che ha aperta a un mio nipote disoccupato.

□

TOTA Maria - Bagheria
Si profilava un male incurabile per mio marito e stavamo tutti – come si dice – sul chi va là. Ma alla fine tutto si risolse discretamente. Si trattava soltanto di una bronchite asmatica. È tanto buono S. Giuseppe!

□

PAULETTO Clorinda - Breganze
Un po' di riconoscenza a S. Giuseppe ci sta bene. È dovere. L'operazione di un mio fratello ben riuscita, il lavoro che ha potuto riprendere, il notevole miglioramento alle anche bloccate da forte artrosi... tutto torni a sua gloria!

□

LEONARDI Concetta - Milano
« Tutto viene da te, Signore: in te e per te vive ogni cosa », leggo fra i quattro schemi proposti come preghiere dei fedeli. Tutto dal Signore, ma spesso anche per l'intercessione dei suoi Santi. S. Giuseppe è fra questi e ha ottenuto a mio nipote di superare felicemente un concorso.

□

RENDA Girolama - Canada
Ho ottenuto da S. Giuseppe la grazia di dare al mondo un grazioso bambino. La cosa non si presentava così semplice. Alla fine la fede ha vinto, ha vinto il ricorso efficace al gran Santo, che preghiamo di mettere questo innocente accanto a quel Gesù che egli ha nutrito, custodito, difeso.

□

ROBAUD Sr. Celina - Collepasso
« Ringraziamo con gioia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo », c'insegna S. Paolo nella 1° lett. ai Colossesi. Sì, ma subito dopo la Madonna e S. Giuseppe, che m'hanno aiutata a riassorbire una cataratta noiosa a entrambi gli occhi. Leggo anche il Sacro Manto e la Crociata.

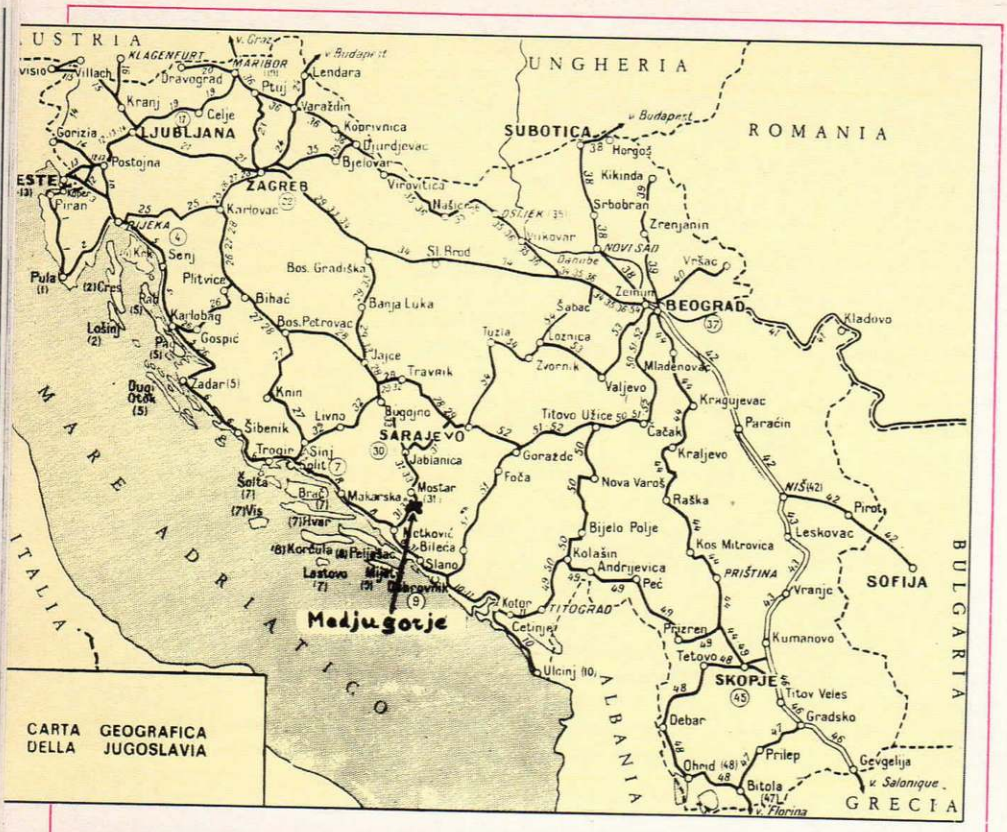
□

COLLINI Carmen - Pinzolo
È grande la mia riconoscenza a S. Giuseppe per la grazia ricevuta. Sotto la sua protezione pongo e assicuro tutta la mia famiglia.



Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G. R., spiacenti di non accontentare tutti.

Gonella Teresa, *Francia* - Ruffoni Aurelia, *Delebio* - Aldeghi Marzia, *Valmadrera* - Dalfovo Albina, *Andalo* - Murtas Eufrasia, *Arbus* Rigatti Valeria, *Riva D. Garda* - Pianella Vincenzina, *Sessa Aurunca* - Purificato Sr. Giuseppina, *Siena* - Ciccarelli Maria, *Giugliano* - Brunetti Matilde, *Chieti* - Caruso Francesca, *England* - Ferrantelli Pietro, *U.S.A.* - Derudas Maria Vittoria, *Ossi* - Sonni Fiorella, *Barbara* - Odello Rosy e Lorenzo, *Nichelino* - Barbero Santina, *S. Stefano Belbo* - Patrucco Rita, *Vercelli* - Ambrosetti Giovanni, *Verona Avesa* Panepinto Francesca, *Cianciana* - Paniz Albina, *S. Giustina B.* - Galetto Armanda, *Torino* - Sfondrini Antonia, *Milano* - Meneghini Elsa, *Trento* - Marascolo Chiara, *Crucoli* - Marchi Rosaria, *Barrafranca* - D'Angelcola Fausta, *Guardialfiera* - Boato Teresa, *Venezia* - Pesavento Giuseppe, *Trieste* - Della Casa Giuseppina, *Pieve d. Cairo* Podestà Maria, *Chiavari* Scivoletto Sr. Giuseppina, *Rapallo* - Cappello Maria, *Trieste* - Folliero Elisa, *Cosenza* - Ciaffoni Sr. Maurizia, *Massarosa* - Barra Maria Tessiore, *Germagnano* - Guidugli Renata, *Castelnuovo Garfagnana* - Pawlieck Paolina, *Chieti* - Falco Giovanna, *Bibiana* - Zalunardo Lidia, *Crespano Gr.* - Cucinella Clelia, *Mirabella I.* - Morreale Maria, *Milano* - Zacchi Pia, *Bolzano* - Peirone Virginio, *Torino* - Trono Anna, *Sava* - Piteo Franca, *Rodi Garganico* - Mancuso Concetta, *Morozzo* - Turco Angela, *Germania* - Bonaventura Giovannina, *Canada* - Ballacchino Carmelo, *Germania* - Pravettoni Giuseppina, *S. Ilario Mi* - Todde Eleonora, *Cagliari* - Godio Margherita, *S. Damiano D'Asti* - Storace Sorelle, *Milano* - Cairo Elisabetta, *Castelnuovo Scrivia* - Pizzi Agnese Aroldi, *Cremona* - Broggi Cornelia Limido, *Varese* - Pagni Pieranna, *Empoli* - Loschi Maggiorina, *Fidenza* - Perazzoli Giuseppe, *Niviano* - Sbetti Maria, *Gattinara* - Sandrinelli Irma, *Mori Borgata* - Folchi Iole, *Roma* - Zecchini Pierina Mondini, *Sondrio* - Di Vincenzo Evelina, *Milano* - Rappuoli Tina, *Siena* - Lago Giuseppina, *Tezze Brenta* - Solari Leita Miranda, *Tolmezzo* - Coggiola Giuseppina, *Torino* - Palermo Sr. Giuseppina, *Roma* - Cangemi Franca, *Barcellona P.G.* - Bonanno Mimma, *Palermo* - Armeni Anna, *S. Antioco* - Lana Alba, *Vigevano* - Martinolli Aldo, *Verona* - N.N., *Somaggia* - Zappulla Antonino, *Buscemi* - Solinas Peppina, *Sassari* - Zorzi Iginio, *Panchià* - Luttato Margherita Massa, *Borgaro Torinese* - Surace Carmela, *Germania* -Maurini Crocetta, *England* - Porcu Emma, *Salerno* - Di Caro Salvatore e Domenica, *Delia* - Baldrati Antonio, *Caste Bolognese* - Prosperi Sr. Amina, *Ancona* - Trevisan Teresa, *Milano* - Tomboni Emma, *Turbigo* - Bertoletti Maria, *Milano* - Lippi Eugenia, *Monza* - Riva Mons. Luigi, *Susa* - Corengia Sr. Maria Teodora, *Coazze* - Masala Giovanni, *Paulilatino* - Palmeri Lucia, *Palermo* - Menzalora Maria Benigno, *Bolognetta* - Adamini Andrea, *Finale Ligure* - Putzulu Peppina Pireddu, *Bolotana* - Savitteri Tommasa, *Bisuschio* - Guerci Adriana V. Mancini, *Roma* - Gallo Mafalda Aloisio, *Rocca Di Neto* - Degabello Maria, *Molina Malò* - Postinghel Sofia, *Besenello* - Pisano Maria Lura, *Cagliari* - Zannoni Angela, *C. Bolognese* - Spagnulo Rosaria, *U.S.A.* - Ciavatta Louise, *U.S.A.* - Toscano Alfio, *Germania*.



MEDJUGORJE

una luce di salvezza nella foschia dei tempi

Lettori assidui del nostro mensile ci assillano con le loro richieste perché anche noi – unendoci agli altri giornali quanto seri tant'altro divulgati – abbiamo a riferire qualcosa sui fatti che dal giugno 1981 avvengono a Medjugorje, un vasto altipiano tra le montagne del sud della Jugoslavia.

Sull'autenticità più o meno di quanto in breve esporremo valga quanto padre Zovko – ordinato sacerdote e subito mandato parroco a Medjugorje, arrestato e condannato poi a tre anni e mezzo di carcere con l'accusa di tutta una montatura dei frati francescani, asseriva: "Aspettiamo in umile fiduciosa attesa, consapevoli che tocca all'autorità ecclesiastica pronunciarsi su questi eventi e – ne siamo certi – lo farà con prudenza, saggezza e verità. (v. G. Zanon – "La Madonna parla ancora").





DALLA RELAZIONE DI UNA VISITATRICE

Sei ragazzi – non fratelli tra loro e di età compresa tra i 17 e i 9 anni – in un piccolo villaggio dell'Erzegovina nella diocesi di Mostar in Jugoslavia, parlano quotidianamente con la Madonna.

Alle 17.30 di ogni giorno per tutta la settimana nella vastità della chiesa parrocchiale, costruita nel 1969, si raduna molta gente a pregare per due o tre ore consecutive, tra cui giovani dalle facce pulite e aduste dal lavoro condotto all'aria aperta, bambini di tutte l'età, donne ed anziani.

Le labbra si muovono, ma gli occhi sono fissi, rivolti verso l'alto, catturati dal mistero. I flashes delle macchine fotografiche non li disturbano: nemmeno i riflettori della TV sono riusciti a distoglierli dalla contemplazione.

La lunga intensissima Messa densa di silenzi – passati da molti a occhi chiusi – ha inizio. È una storia non ancora finita. Infatti l'incontro con Maria per cinque ragazzi continua ogni giorno, mentre Mirjana di Sarajevo può vedere la Madonna solo il giorno del suo compleanno e nei momenti di maggiore difficoltà.

I messaggi affidati ai veggenti non sono personali e si indirizzano a tutta l'umanità e hanno come temi dominanti la pace, la conversione, la preghiera, il digiuno, la confessione mensile. A Medjugorje la gente, di venerdì, si ciba esclusivamente di pane e acqua. Molti bevono soltanto e alcuni non prendono nulla per tutta la giornata. I giovani sono i più generosi: pregano di più, digiunano di più. Per alcuni, unico



Riproduzione della "Signora" come è stata descritta dai sei giovani veggenti ritratti in questa pagina nei momenti durante le apparizioni. A pagina precedente la folla in continuo pellegrinaggio alla chiesa parrocchiale.





cibo è la santissima Eucarestia.

La comunione più bella di tutta la settimana è quella di venerdì. Nella stessa giornata, dopo il Rosario e la S. Messa, molti si trattengono in chiesa per un'ora di adorazione alla croce.

Al digiuno corporale di pane ed acqua altri digiuni s'impongono. "Prima di tutto – ha detto la Madonna – rinunciate ai programmi televisivi: sono un grande pericolo per le vostre famiglie. Dopo i programmi televisivi non siete più capaci di pregare. Rinunciate all'alcool, alle sigarette, ai piaceri diversi... Se i cristiani cominciassero a confessarsi una volta al mese, intere regioni sarebbero spiritualmente guarite".

La Madonna ha anche promesso ai veggenti di rivelare loro dieci segreti. Solo Mirjana a tutt'oggi li ha ricevuti tutti e – dal giorno in cui le è stato affidato l'ultimo – non ha più la visione se non in casi particolari. La Madonna infine ha annunciato che sulla montagna delle apparizioni lascerà per chi non crede, un segno visibile, palpabile, permanente. Però ha anche raccomandato: "Non aspettate che questo segno incominci. Questo tempo per voi fedeli è il tempo della grazia. Non potrete mai ringraziare Iddio per tanto dono. Durante questo tempo dovrete approfondire la vostra fede e convertirvi. Il segno per molti potrebbe giungere troppo tardi, ai fini della conversione". (C. Grigolini)

MEDJUGORJE

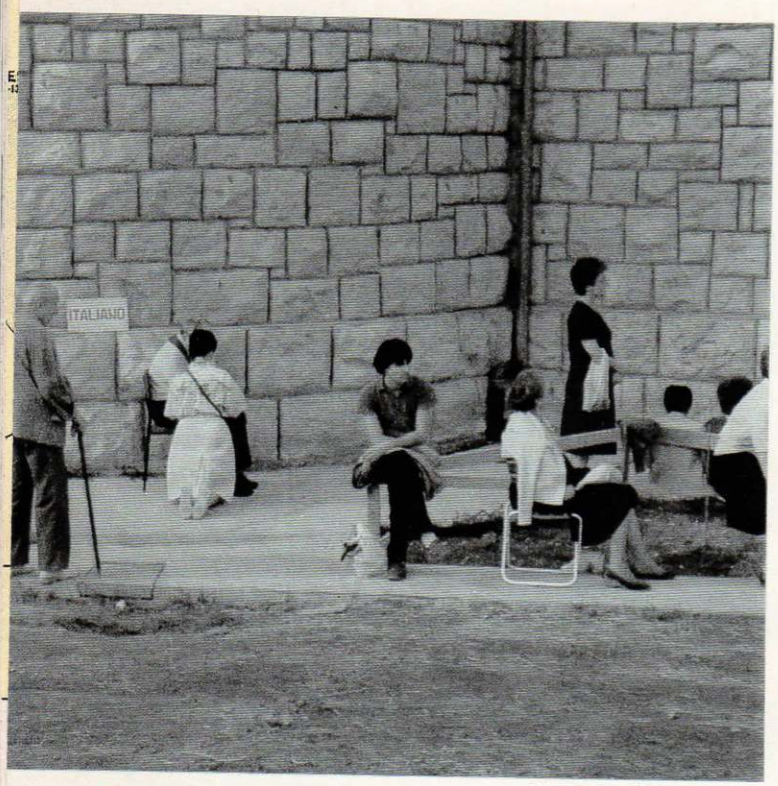




Foto sopra: frutto del messaggio di queste apparizioni è la preghiera e la riconciliazione unita alla penitenza. Dentro e fuori la chiesa le confessioni sono frequenti. A destra: facciata della chiesa parrocchiale di Medjugorje. Numerosi sono i pellegrinaggi provenienti da tutto il mondo.

MEDJUGORJE CROCEVIA DELLA PACE

« Pace fra tutte le nazioni, pace nella Chiesa, pace nelle singole famiglie e nei cuori di tutti... alla luce dei segni, delle parole e dei fatti che riscontriamo nella remota terra della Bosnia-Erzegovina ». Così si esprime Luigi Bianchi jr., noto giornalista e animatore indefesso di pellegrinaggi mariani.

Sappiamo bene – continua – come fatti e circostanze del genere preoccupano sempre la Chiesa, per ciò è comprensibile la sua diffidenza iniziale e la sua vigilanza. A prima vista ci può sembrare ingiusto il suo atteggiamento di freno, troppo lento il suo processo d'inchiesta, ma alla fine si scopre che tutto è in funzione della verità e del bene delle anime. Non possiamo nascondere che in questi tempi, in fatto di avvenimenti misteriosi o almeno ritenuti tali, c'è un'invasione impressionante. Si nota un pullulare di "carismi", un avvicendarsi di "rivelazioni private", un incrociarsi di "previsioni" più o meno allarmanti che generano spesso confusioni ed emotività fuori posto.

« Per questo, in attesa di conferme autentiche e inconfondibili, dobbiamo richiamarci a criteri della Chiesa madre e maestra: soprattutto dobbiamo pregare affinché lo Spirito di Dio, operante



Monte Podbrdo: questo è il luogo delle prime apparizioni. I pellegrini salgono a piedi pregando.

nella storia illumini gli uomini e li guidi alla verità.

Scontato il fatto che, a momenti difficili per l'esistenza dell'umanità, corrispondano sempre interventi prodigiosi dal cielo – per l'opera mediatrice di Maria – diventa indispensabile metterci nel clima della più seria riflessione, immergerci nello spirito più autentico della preghiera e saper attendere con fede e umiltà.

Dio non ha bisogno di bruciare le tappe per evidenziare la sua presenza in queste occasioni, mentre l'uomo è facile lasciarsi prendere da questa tentazione e credere all'illusione di scoprire meglio la verità con la fretta. Ritornando a Medjugorje – seguiamo sempre Luigi Bianchi – l'impressione che più mi ha colpito circa l'insieme di quegli avvenimenti è "la preghiera". Qualcuno potrebbe insinuare che non è necessario passare a Medjugorje per vivere questa magnifica esperienza della vita cristiana che è la preghiera. Devo invece riconoscere che, in quel clima particolare, ho fatto un'esperienza di preghiera molto significativa.

Preghiera che si fa comunione ecclesiale nel Cristo. Preghiera che diventa cammino di salvezza nella testimonianza della verità. Preghiera che trasforma la vita mediante la conversione per una fede più autentica.

Forse in questo senso anche Medjugorje può entrare nel progetto di Dio come "segno dei tempi", segno prodigioso che fa sentire Dio operante con la sua misericordia per la salvezza dell'uomo... ».

Al di là di ogni formula o atteggiamento, questa preghiera ci immerge nel mistero vivo di una Chiesa viva quale è il Cristo Eucarestia. Ogni sera, per tre ore, la gente è lì raccolta nell'adorazione più che attratta dalla curiosità. Il Rosario preparatorio fa da preludio al mistero, seguendo la traccia meditativa del Vangelo; predispone lo spirito ad incontrare direttamente il mistero dell'Eucarestia, il mistero di Gesù presente sull'altare prima, per farsi presente poi nei cuori...

E tutto questo è positivo, via!

d. ANNIBALE GIANNINI S.C.





GIUBILEO SACERDOTALE

Il 30 settembre abbiamo ricordato nella nostra chiesa i 50 anni di Sacerdozio del Confratello D. Annibale Giannini.

Con questa celebrazione, alla quale hanno partecipato molti parrocchiani e parenti del festeggiato (D. Annibale è una delle numerose vocazioni fiorite nell'ambito della parrocchia S. Giuseppe e all'ombra del nostro Santuario), abbiamo voluto testimoniargli il nostro affetto e la nostra riconoscenza. Egli, infatti, da parecchi anni svolge qui la sua paziente ed assidua attività pastorale come confessore, cappellano della Casa di cura S. Giuseppe e come scrittore (ha lavorato diversi anni presso la Pia Unione e cura tuttora le Rubriche "La Pagina dei Lettori" e "Le Pagine della Riconoscenza" per la Santa Crociata).

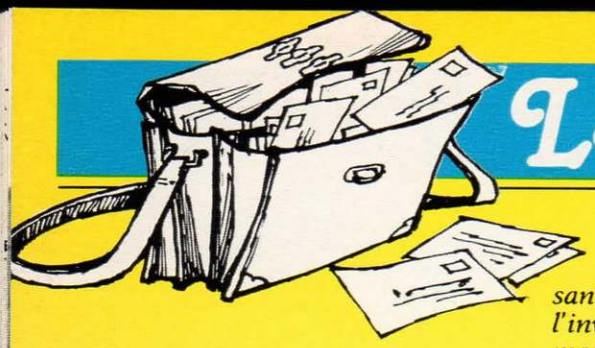
Mentre gli rinnoviamo qui i nosti auguri ed invochiamo su di lui la Protezione del nostro caro S. Giuseppe, ci è gradito presentarlo ai nostri lettori con le parole da lui stesso dettate e che qui riportiamo.

"Mi si chiede un pensiero per i miei 50 anni di vita sacerdotale tra i Servi della Carità del Beato Luigi Guanella (Novara 23 sett. 1934-Roma 30 sett. 1984). Non trovo più belle espressioni che ripetere qui quelle che ho desiderato mettere nelle immaginette-ricordo. La prima riproduce esattamente quanto il Servo di Dio Mons. Aurelio Bacciarini esprimeva per il suo Venticinquesimo sacerdotale:

"Affaticarsi qualche poco ancora per le anime – e poi sparire – contenti di essere ignorati – lieti di una cosa sola – cioè di essere vissuti e di essere morti come Gesù Cristo – che ripeteva a ogni passo: – non cerco la mia gloria ma la gloria di Colui che mi ha mandato".

La seconda è un'invocazione rivolta alla Vergine:

"O Madre della mercede e del perdono – aiutami a ringraziare Dio – per tanti doni concessimi in questi 50 anni di vita sacerdotale e religiosa tra i Servi della Carità – e rendi più sereni i giorni che mi restano – se già non sereni per così lungo e non facile cammino".



La pagina dei Lettori

risponde **D. ANNIBALE GIANNINI**

S. GIUSEPPE RISOLVE LE SITUAZIONI PIÙ COMPLICATE

Sono una povera vedova, con un unico figlio che da due anni non dà più notizie. Mi dicono che esiste ancora, ma non so dove e come vive. Se una buona mamma vive per i figli, non vorranno la Madonna e S. Giuseppe asciugare le mie lacrime, col farmi sapere qualche cosa? *(A. Molfetta - Andria)*

Fino a qualche anno fa di tali ricerche s'interessavano i nostri quiz settimanali, come variazione almeno d'una rubrica più o meno spassosa e lucrosa; e la Provvidenza si è servita anche di questi mezzi per qualche opera veramente positiva. Nessuno tuttavia potrà accogliere l'invito della lettrice di Andria per comunicare indicazioni precise a una notizia dolorante sì, ma generica.

La "Santa Crociata" non dispone d'uffici informativi che possano accontentarla, oltre l'assicurazione data su questo figlio che vive ma non si sa come. Fa propria senz'altro ogni segnalazione di dolore e la affida al glorioso Santo, che non è sordo né tardivo a risolvere le situazioni più complicate.

"APERITE PORTAS CHRISTO REDEMPTORI!"

Sono molto contenta di ricevere mensilmente il vostro giornaletto. È come un raggio di sole dietro le persiane chiuse, che — insistente e luminoso — mi chiede: « Apri, ci son io per riscaldarvi il cuore! ». Mi viene così da pensare: non tutto è perduto, fra le ansie, gli affanni, i dispiaceri!... qualche gioia, qualche barlume di speranza c'è anche per me! *(N.N. - Roma)*

Apri, ci son io..., alquanto poetica questa "romana de Roma" – si direbbe con la lingua del Belli, del Trilussa, di Checco Durante.
A me però – benché romano –, chissà per quale associazione di idee, mi fa rintronare nelle orecchie quell'"Aperite portas Christo Redemptori", lo slogan con cui il Santo Padre siglava l'Anno santo straordinario della Redenzione, l'invito che qua e là ha ripetuto all'umanità tutta nei vari passaggi di terra in terra.

Aprite, spalancate le porte al Salvatore! Applicato al giornaletto mensile di S. Giuseppe mi pare una forzatura, che so io ...un'esagerazione. No certamente, se ci rifletto bene, se viene accolto come da questa brava romana come un messaggio che S. Giuseppe anticipa all'alba della nostra salvezza, Lui al quale « Dio volle affidare gl'inizi della nostra redenzione ». (Coll. del 19 marzo).

A PROPOSITO DI IMMAGINI SCOMPARSE

Ho ricevuto le immagini richieste... L'immagine del Santo è veramente bella! Qui da noi è ormai impossibile trovarne di simili. Infatti le immagini della Madonna e dei Santi in genere sono presso che scomparse. Quelle moderne trovano un cliché nella varietà della natura con frasi e commenti presi dal Vangelo, dai Salmi e dalla Scrittura.., belle pur esse, ma arieggiano il profano. *(G. Prestinari - Ponzate)*

Grazie per l'elogio delle nostre belle immagini. Credo che ne abbia ricevute di più tipi e perciò estendiamo la lode anche alle altre.

Madonna e Santi sono stati sostituiti in tanti luoghi da foto ben riuscite o da simboli, a cui s'adattano passi evangelici o versetti scritturistici. Ma bene! è anche questo un segno dei tempi, che la gente cammina, non soffre più di stare in casa e là si ferma dove natura e ambienti sono meglio accoglienti. Vorremmo anche pensare che ci medita sopra.

Non è del resto la natura figlia di Dio e l'arte nipote? E i salmi nella gran parte non sono ricavati dalle cose semplici, da immagini talvolta anche ardite ma collocate nei tempi, con quello stile orientale ed espressioni che a noi... moderni fanno ridere! Ne abbiamo viste tante di novità: accettiamo anche questa che non intacca – via – l'essenziale!

GEMITI DI SUPPLICA PER L'ETERNA SALVEZZA

Si muore oggi più di ieri, più di sempre. Si muore da soli, lontani dai parenti, lontani dal sacerdote e dai sacramenti. La protezione di S. Giuseppe – almeno negli estremi momenti – raccolga gli ultimi sospiri quali segno di un'invocazione, che tempo e distrazioni della vita assai spesso hanno smorzata o spenta interamente. *(Sr. C. Vercellotti - Assisi)*

Ci torna tanto caro da Assisi questo nuovo messaggio, consono allo spirito della nostra Pia Unione tutta protesa alla salvezza dei morenti.
Ancor che non ne parliamo continuamente, anche se la copertina della nostra "Crociata" lungo l'arco degli anni ha cambiato la sua fisionomia, l'impronta del fondatore – il Beato Luigi Guanella in pieno accordo con S. Pio Decimo – è rimasta qual era e tutti preghiamo con questo unico intento, superiore a ogni altro benché buono ed encomiabile.

Quegli ultimi sospiri – quale invocazione negli estremi momenti – mi riportano alla mente e nel cuore le immagini dei bambini che G. Zanella descriveva negli "Ospizi marini", immagini che ne richiamano altre quando imprudenza o fatalità converte duramente quell'immensità d'acqua salata in tomba per molti. Anche lì sguardi e invocazioni accorate sono interpretate dal poeta cristiano quali gemiti di supplica per l'eterna salvezza. E S. Giuseppe di certo non ne è estraneo.

LE OPERE DI DIO PROCEDONO IN SENSO INVERSO

Da cinquant'anni sono in America, dove ho raggiunto e vivo con mio marito. Ma non posso dimenticare il mio primo impatto con S. Giuseppe quando — ad Ascoli P. in Italia — tornando dalla Messa trovai un opuscolo che mi informava della vostra associazione. Beh — non credereste — l'ho portato con me fin qui, ne ho parlato, la mia parola è passata di bocca in bocca e S. Giuseppe ha ora proprio qui quel gruppo di associati che voi ben sapete *(Cesira Sciamanna - Cincinnati).*

Brava signora C. che, a distanza di cinquant'anni, ci ha ricordato un episodietto insignificante per alcuni, ma non per noi, che lo facciamo entrare nella storia gloriosa della nostra Pia Unione nei suoi più che 70 anni di vita. Mi fa tornare in mente ciò che ho sentito narrare da certi santi della Provvidenza — del Cottolengo se non vado errato — che le opere di Dio procedono in senso inverso delle opere umane, in guisa di piramide capovolta o assomigliano meglio a quel granellino evangelico il quale — una volta attecchito e sviluppato — fa da protezione ai tanti uccelletti che vi trovano riposo. Complimenti e i migliori auguri!



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in questi ultimi due mesi sono: **4652.**

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 300.000) e dei Lettini (L. 150.000) pervenute alla nostra Direzione.

BORSE DI STUDIO (Giu. Lug.)

Baratta Loretta, a nome di Paolo - Benetti Isabella, in onore di San Giuseppe - Colturi Maria fu Vittorio, 2 B.S. a nome proprio - Dejana Sorelle, 2 B.S. a loro nome - Di Salvo Pina, a nome proprio - Ferrari Armida e Teresina, a nome Giuseppe e Lena - Gammino Addolorata, a nome Anna, Pio, Sergio e Mario - Lo Russo Emma, a nome proprio - Monda Lidia, a nome Nino Monda - Pellerino Angela, a nome della famiglia Angela e Graziana Pellerino - Sassoli Anna, a nome proprio - Susat Emilia, a nome proprio - Teresi Igea e Bice, a nome proprio - Vantaggiato Anna, a nome di Maria Antonietta - Zonni Pia, a nome proprio - Iafigliola Giovannina, a nome †Grande Giovanni - Mariani Giuseppina, a nome proprio - Martinuzzi Primo, a nome proprio - Medda Vittorina, a nome proprio - Migliore Maria, a nome Maria - Mingoia Brigida, a nome †Mingoia Gaspare, Salvatore, Rosalia e Carmelina - N.N., a nome †Giuseppe e †Emma - Negoziante Costanza, a nome proprio - Nocella Lidia, a nome Giuseppe e Annunziata - Pica Don Matteo, a nome Pica Assunta - Pipitone Giovanna, a nome Internicola Antonino - Rinaldi Giuseppe, a nome †Casali Teresa - Rizzi Rosina Ravasio, a nome Rizzi Gianmario - Rossi Sr. Giuseppina, a nome †Rossi Maria - Russo Mattea, a nome Anna Maria - Tarantino Caterina, a nome proprio - Zeleznik Maria, a nome proprio.

LETTINI (Giu. Lug.)

Morini Tatiana, 5 Lettini a nome †Azio e †Una Morini, †Ida e †Umberto Morini, †Elide e †Mario Sabattini, †Vasco e †Pia Bernini, †Silvio e †Bruna Panini - Nesina Maria, 2 Lettini a nome proprio e † Tuia Pierino - Nicastro Luisa Maria Lopez, a nome Filomena, Francesca e Paola Lopez - Palmieri Filomena, a nome proprio - Polizzi Giulia e Aldo, a nome Luisa - Portolan Maria, a nome Gilbert e Violaine - Ripamonti Natalina, a nome Rosella - Rizzi Rosina Ravasio, a nome Rizzi Gianmario - Russo Mattea, a nome Angela Pia - Silvestri Maddalena, a nome Maddalena - Soncino Angela v. Fossati, a nome proprio - Spano Giuseppe, a nome proprio - Sposito Margherita, a nome †Cervasio Chiara ed †Enrico - Stablum Anna, a nome †Lorenzi Amelia Meneghini - Sulpizio Battistina, 1 lettino a nome †Bardeschi Zaira e Giuseppe - Sulpizio Battistina, 1 lettino a nome †Sulpizio Emma e Domenico - Tisato Mariuccia, a nome della figlia Luisa - Urso Maria Rita Massarini, a nome proprio e di Massarini Antonio - Vagali Luciana, a nome †Vagali Iginia e Luigi - Veglia Delia, a nome Loconsole Chiara - Vincitorio Michele, a nome †Contessa Lucia - Visconti Catterina, a nome proprio - Vitacolonna Rina, a nome Panichelli Patrizia - Alù Anita, in onore di San Giuseppe - Antorini Don Arnoldo, a nome proprio - Asson Giuseppina, a nome †Asson Maria - Barretta Anna, a nome Gaetano - Boccassini Angela e Maria a nome †Cosimo, †Pasquale, †Isabella - Caccia Albertina, a nome proprio - Casiraghi Vittore, a nome Nicola - Catalano Anna, a nome Catalano Anna e †Santo - Colella Antonietta Rota, a nome †Natalia - Colturi Maria fu Vittorio, a nome dei propri defunti - Consonni Angelo, a nome Mario Maria Re - Corna Rita, a nome Giuseppe - Dalcerri Angela, 2 Lettini a nome dei genitori, †Antonio e †Luigia - De Marchi Eufrasia, a nome †De Marchi Caterina e †Domenico - De Santis Giuseppa, a nome †Francesca Sbaraglia - Di Turo Flora, 2 Lettini, uno a nome di Anna, uno a nome di Marinella - Fabbiano Maria, a nome di sua figlia Saracino Lucia - Fabiano Laura, a nome proprio - Ferrari Anna Maria, a nome †Ferrari Elisa - Filone Ada, a nome †Sr. Chiara Buzzi - Fioretti Amalia Gambardella, a nome †De Dominicis Maria - Foglia Alessandro, a nome proprio - Fonte Felicella, a nome †Spinelli Giorgio - Franzi Rosalia, a nome di Stefania Franzi - Furlan Ester, a nome †De Bortoli Furlan Susanna - Lanza Carla, a nome di Federica - Lazzati Giuseppe, a nome di Marina Zavotti, Pietro e Antonio Lazzati - Leoncini Maddalena, a nome †Leoncini Giobatta - Lo Buono Maria, a nome di Frate Rizzuto Rosaria.

NELLA PACE DEL SIGNORE (Apr. Mag.)

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari Defunti, già membri della nostra Pia Unione. È cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduti per l'eternità con le preghiere e con la celebrazione di Sante Messe (L. 5.000).

Agostinelli Elena Moretti - Ameglio Francesca - Angeloni M. Antonietta Girardon - Ansuini Alina - Arì Gaetana Abitabile - Artegiani Bruna v. Stafissi - Auletta Giovanna D'Auria - Bala Giacomo - Baldini Agnese - Barbaranelli Raniero - Barbi Maria - Barone Raffaele - Basciano Filomena - Bellanca Maria - Bertoncello Maria - Borgia Ida - Buquicchio Giuseppina - Cagnoni Giuseppe - Caletti Giuseppina - Calò Addolorata - Casulli Paolo - Cellie Maria Celani - Cimmino Giuseppina - Clemente Rosalia Ragusa - Cleri Emilia - Cornelio Giuseppe - Corrent Arturo - Corti Carmela - Costantino Giuseppe - Crivelli Benedetta Teglia - Dallan Antonio - Dallan Maria - Dallan Teresa - De Benedectis Maria Celenza - De Maio Luigia - De Rigo Emma - Decarli Giuseppe - Del Priore Rocco Donato - Dellarole Antonietta - Demattio Elena Bortolotti - Di Pirro Anna Maria Macro - Di Staso Sipontina Pugliese - Dottore Vincenzo - Ferlin Santa - Ferro Sr. Maddalena - Filippini Rachele - Fin Rosina Sartor - Galbiati Antonia - Gentile Maria - Gentilin Serafino - Gerosa Clelia - Giglio Rosa - Giovannelli Anna Maria - Gozzi Luigi - Gramegna Carlo - Gregoraci Giuseppe - Guardamagna Rosa - Guerini Annunciata - Korovessi Maria - La Barbera Giovanna - Lattanzio Bonino - Losa Lucia - Maiorano Maria - Manganelli Maria - Marchetti Giuseppe - Marini Assunta - Martello Adele - Moroni Rosalia - Moscardi Tina - Motta Teresa - Neglia M. Rosaria - Negriolli Guido - Palermo Nicolina - Paniga Tilde - Pappalardo Giovanna - Pernaselci Remo - Perticari Maria - Petrolli Pina - Pietrobuono Flavia V. Venturini - Pinchetti Giuseppe - Pisanello Giuseppe - Portolan Amelia - Portolan Oliva - Provenzano Francesca - Puccini Fausto - Puzone Vittorio - Ranaldi Fiorinda - Romano Francesco - Rossi Maria Fanny - Russitano Giuseppe - Scazzola Giovanni - Seminara Giuseppe - Senatore Maria D'Argenzio - Siciliani Rachele - Silva Ida - Spagnulo Giuseppe - Stramondinali Raffaella - Tabusso Battista - Tessa Teresa - Tursi Fr. Natale - Urso Anna - Vaghi Luigia Limonta - Verdicchio Umberto - Volpi Santina - Zambon Giuseppe - Zumpano Angelina - Achille Sr. Vincenza - Adone Angela - Anania Maria Cristina - Angeretti Giuseppina - Arnaudo Veronica Taricco - Baldini Marisa Biancalani - Bartolini Irene - Bellu Elena Armeni - Bianchi Rosa Todeschini - Biava Cristina - Bolognini Antonia - Bonelli Arturo - Borgognoni Rosa V. Belli - Bortolussi Cecilia - Briccio Bruno - Broggini Laura - Calcaterra Carmela Aricò - Candura Letizia - Carniello Adele - Cascella Carmela - Cascone Giuseppe - Cellucci Maria Lucci - Censale Vincenzo - Cerqua Carmela - Colonna Luigia Orlando - Cordero Rosa - D'Agostino Michele - D'Amico Antonina - D'Errico Rosa - Da Grada Attilio - Dell'Oro Maria Bottazzi - Dellarole Antonietta - Di Cenzo Domenica - Di Francisci Concetta Ruggeri - Di Gaetano Giuseppe - Di Maio Fausta - Di Nella Leonardo - Di Palma Maria - Elvia Costanza Bernardi - Ermini Umberto - Ferremi Defendente - Ferrero Caterina - Frediani Orfea - Galli Giuseppe - Gheppi Giuseppina - Giachetti Rina Boschi - Giunti Alessandra - Godas Giuseppe - Graziani Gerarda - Grevalcuore Fausta - Iannarelli Iolanda - Ippolito Mario - Lauretta Giuseppe - Lazzarini Armida V. Boyer - Leporatti Gina Galigani - Manessi Maria V. Rizzini - Mangiaruga Cataldo - Mantarro Antonino - Mantarro Giovanni - Mapelli Angelina - Marcuzzi Alessandro - Mazzaferro Giuseppe - Meloni Giuseppe - Miceli Rosalia Cardinale - Monaci Antonio - Mula Antonio - Musio Giuorgina - Nardulli Grazia - Oliva Venanzio - Pacifici Agnese - Pacino Nicolina - Pallone Maria - Palloni Maria - Pardi Maria - Parini Sr. Teresa - Pellegrini Anna - Peluso Giuseppe - Perego Anna v. Comotti - Pirola Rosa - Pollini Elisabetta - Rimoldi Giuseppe - Riva Laura - Roccheggiani Celestina - Ronco Ernesta - Rosati Marta - Rosmini Egidia - Roveta Luigi - Sabatini Rachele Siciliani - Sangalli Matilde - Santini Amedeo.

INDICE DELL'ANNATA

1984

GENNAIO

2 L'Anno Santo continua nel segno della conversione e della riconciliazione - *Il Direttore*
3 La pace nasce da un cuore nuovo - *Raffaele Capomasi*
6 Pensieri su S. Giuseppe: la fuga in Egitto
8 Uno zelante apostolo della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe: P. José M. Lorente Pérez - *D. Carlo De Ambroggi*
10 Giuseppe, silenzio e parola: la Vergine sposa di Giùseppe - *Carlo Saravia*
12 I luoghi del perdono: "Ad Catacumbas" - *A. M. Bocchini*
16 Le pagine della riconoscenza
18 Il saluto dei fedeli al parroco uscente don Antonio Turri - *Titta Arista*
20 Dal mondo dei nostri giovani: testimoniare Cristo - *Mario Verde*

FEBBRAIO

2 Invito alla preghiera - *Michele Ambrosino*
3 Occorre avere coscienza della penitenza - *Raffaele Capomasi*
6 La storia dell'amore che cambiò il destino dell'umanità - *Carlo Saravia*
8 Pensieri sulle virtù di S. Giuseppe: La Fede
9 I grandi devoti di S. Giuseppe: Confratello Gabriele della Vergine Addolorata - *A. M. Bocchini*
12 I luoghi del perdono: La Scala Santa - *A. M. Bocchini*
16 I ragazzi sono il programma e il metodo - *Pietro Gianola*
18 La Comunità Parrocchiale saluta il nuovo Parroco Don Antonio Tamburini - *Mario Verde*

MARZO

2 Pensieri sulle virtù di S. Giuseppe: La Speranza
3 Giuseppe: perché la fortuna di questo nome - *V. Morero*
4 Una testimonianza amorosa e costante - *Raffaele Capomasi*
98 I grandi devoti di S. Giuseppe: Madre Paola Frassinetti - *A. M. Bocchini*
12 Montecassino: tre pale d'altare dedicate a S. Giuseppe - *Osvaldo Saginario*
15 Elevazioni spirituali: stelle nella notte - *Rinaldo Pan*
16 Dalla Terra di Gesù: ricordi e impressioni di un pellegrino - *Osvaldo Saginario*

APRILE

2 San Giuseppe, protezione da invocare - *Paolo VI*
3 Pasqua di Risurrezione, si conclude l'Anno Santo
4 Pasqua, festa di nuova vita - *Raffaele Capomasi*
7 Immagini di fede
8 Una dignità che non ha confini: padre di Gesù - *Benvenuto Micardi*
11 Pensieri sulle virtù di S. Giuseppe: La Carità
12 I luoghi del perdono: S. Pietro in Vaticano - *A. M. Bocchini*
16 San Giuseppe nella Basilica Vaticana - *A. M. B.*
18 Le pagine della riconoscenza
20 A proposito di un libro-romanzo sulla vita di S. Giuseppe - *Rinaldo Pan*

MAGGIO

2 Con il lavoro l'uomo si associa all'opera redentiva di Cristo
3 Fare del lavoro un elemento di grandezza - *R. Capomasi*
6 Liberaci dalla fame, dall'odio, dalla guerra - *Ezio Cova*
9 Educare è amare - *P. Gianola*
11 Pensieri sulle virtù di S. Giuseppe: La prudenza
12 «Sanctus Joseph Bibliothecae Apostolicae Vaticanae custos ac provisor» - *A. M. Bocchini*
15 Le ragioni di una dedica - *A. M. B.*
17 Vangelo vissuto: i ragazzi del sacco - *Marco Reggio*
18 S. Giuseppe nella pittura del Perugino - *Giulio Ielardi*

GIUGNO

2 Un grande mistero d'amore - *R. Capomasi*
6 Il cantico di Giuseppe - *Mons. G. Battista Proja*
8 Fedele dall'infanzia - *A. M. Bocchini*
10 Scommessa sulla morte - a cura di *A. M. Bocchini*
12 Servo saggio e fedele
15 Pellegrini del Canton Ticino nel nostro santuario
16 Il servo di Dio Mons. Aurelio Bacciarini - *Annibale Giannini*
18 Il Santo di Nazareth dai capolavori di Sandro Botticelli - *Giulio Ielardi*

LUGLIO-AGOSTO

2 Pensieri su S. Giuseppe: La giustizia
3 Silenzio e grandezza di S. Giuseppe - *Jean Galot*
6 Visita pastorale di Giovanni Paolo II agli estremi confini della Chiesa di Cristo - *Raffaele Capomasi*
10 Voci d'orizzonti
12 Vita di parrocchia: Prime Comunioni e SS. Cresime
14 Il Santo Patriarca e gli "Stati di perfezione" - *A. M. Bocchini*
18 San Giuseppe nell'arte dei maggiori artisti: Dal "Ghirlandaio" grande artista del Quattrocento splendide raffigurazioni di S. Giuseppe - *Giulio Ielardi*

SETTEMBRE

2 Pensieri su S. Giuseppe: la virtù della fortezza
3 Il Papa in Svizzera: avanti sulla via dell'ecumenismo - *Raffaele Capomasi*
8 Una giornata francescana - *Titta Arista*
9 Cronaca di un avvenimento - *A. M. B.*
10 L'ombra del Padre: il romanzo di Giuseppe - *Rinaldo Pan*
12 S. Giuseppe dei Teatini ai quattro canti - *A. M. Bocchini*
16 S. Giuseppe patrono della Chiesa - *Mons. Virgilio Noè*
18 Un quadro da scoprire - *Giulio Ielardi*

OTTOBRE

2 A vent'anni dalla beatificazione di don Luigi Guanella
7 Vivere la sofferenza come impegno di evangelizzazione - *Raffaele Capomasi*
11 Il rosario del Papa a Rebibbia
12 Sulla colonna di Piazza di Spagna - *A. M. Bocchini*
15 Santa Teresa di Gesù Bambino
16 Pensieri su San Giuseppe: La temperanza
17 Il "Transito di S. Giuseppe" del Bertini - *D. Giovanni Spinelli*

NOVEMBRE

2 Sacro Cuore di Gesù
3 Maria in coelum assumpta
4 La Sacra Famiglia
5 Alla scuola di S. Giuseppe
6 Con i discepoli di Emmaus
7 Madonna del Santo Rosario
8 Il transito di S. Giuseppe
9 Il rifiuto dei Betlemiti
10 La fuga in Egitto
11 La Natività
12 Presentazione di Gesù al Tempio

DICEMBRE

2 Natale di Gesù Cristo - *Il Direttore*
3 Notte di stelle - *Fiore Moresco*
6 Una società sommersa e dolente - *R. Capomasi*
9 Isidoro Isolani, domenicano - *Rinaldo Pan*
12 Il beato Clemente Marchisio - *A. M. Bocchini*
16 Le pagine della riconoscenza
18 Medjugorie: una luce di salvezza - *Annibale Giannini*
20 Giubileo Sacerdotale di D. Annibale Giannini
21 Nella famiglia di S. Giuseppe

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma; tel. 06/35.31.98. Anno 71° - Stampa periodica mensile - Spedizione in abb. post. gr. III/70% - **N. 12 - DICEMBRE 1984**